

APPENDICE

Breve catalogo delle opere autentiche

Si è già ampiamente parlato nei capitoli precedenti degli scritti autentici di Tommaso d'Aquino, ma non tutte le opere sono state citate, per ciò riteniamo utile fornire a parte un elenco completo dei titoli e dei dati più salienti di ciascuna opera. Lo studio più autorevole in lingua inglese sugli scritti di Tommaso è quello di I.T. Eschmann, intitolato *A Catalogue of St. Thomas Works: Bibliographical Notes* (in É. Gilson, *The Christian Philosophy of St. Thomas Aquinas*, Random House, New York 1956, pp. 381-439). Si vedano anche le accurate indicazioni offerte da S. Tugwell in *Albert and Thomas. Selected Writings*, Paulist Press, New York-Mahwah 1988, pp. 244ss.; e J.-P. Torrell, *Initiation à Saint Thomas d'Aquin. Sa personne et son oeuvre*, Éditions Universitaires, Fribourg Suisse - Du Cerf, Paris 1993, pp. 483-525 (catalogo stabilito da G. Emery)¹. Dello stesso Torrell cfr. la voce *Thomas Aquinas*, in *Dict. Sp.*, 15, Beauchesne, Paris 1991, coll. 718-773.

Il «breve catalogo» che qui presentiamo non vuole assolutamente fare concorrenza al catalogo di Eschmann, su cui peraltro si basa. Il catalogo di Eschmann rappresenta quanto di meglio potessero offrire gli studi tomistici fino al 1955, in quanto egli si servì non soltanto delle più recenti scoperte europee, ma anche delle proprie sagaci intuizioni che gli derivavano da oltre trentacinque anni di studio. Il breve catalogo da noi compilato si prefigge di fornire solo le notizie essenziali, senza entrare nel merito delle diverse argomentazioni proposte dagli studiosi di questa materia.

¹ Indicheremo quest'opera con: Torrell. L'asterisco (*) indica una aggiunta che varia, precisa o completa quanto affermato da Weisheipl.

Per gli scritti di Tommaso non si è mai arrivati ad elaborare un sistema di classificazione e di enumerazione universalmente valido per tutti gli studiosi tomisti. Il problema della enumerazione, in particolare, non sarà forse mai risolto, poiché è difficile stabilire se le «questioni» disputate da Tommaso vadano elencate ad una ad una o se debbano invece considerarsi come facenti parte di un'opera unica; lo stesso vale per i *Quodlibet* e per le prediche del ciclo quaresimale tenute a Napoli nel 1273. Di conseguenza, mentre Eschmann elenca 98 opere di Tommaso secondo la sua enumerazione, a noi ne risultano 102.

I tentativi di classificazione degli scritti di Tommaso si sono sempre rivelati piuttosto ardui. Il catalogo di Bartolomeo di Capua, ispirato molto probabilmente all'elenco di Reginaldo da Piperno, divideva le opere di Tommaso in tre gruppi:

1. *Opuscula*, cioè brevi scritti su argomenti vari, per occasioni e persone diverse, i cui esemplari non erano depositati presso il libraio parigino.

2. *Esemplari parigini*, cioè opere di un certo rilievo, i cui originali erano depositati presso i librai all'epoca della compilazione del catalogo.

3. *Reportationes*, cioè trascrizioni da parte di segretari o amici, eseguite mentre Tommaso teneva lezione o predicava, e quindi non corrispondenti alla *ordinatio*, scritta e curata da Tommaso stesso, anche se era possibile che egli le avesse corrette in seguito, come nel caso della *Lectura* sul Vangelo di san Giovanni.

Il catalogo contenuto nel manoscritto praghese 29 A xvii 1 divide le opere in teologiche, filosofiche e *reportationes*, in modo che gli *opuscula* vengono distribuiti fra le opere classificate come teologiche e filosofiche. D'altra parte, il catalogo del manoscritto di Praga 29 A xvii 2 elenca le opere classificandole come *commenti* (che comprendono le due *summae*, le dispute, e tutti i commenti, sia biblici sia su Lombardo, Boezio, Dionigi o Aristotele), *opuscula* e *reportationes*. Quest'ultima, che è seguita anche da Nicola Trevet, è la classificazione più usata dai bibliografi moderni. Tuttavia, la divisione delle opere tommasiane in tre gruppi non è delle migliori. Eschmann considerava particolarmente discutibile il criterio con cui ci si sbarazzava delle opere minori definendole genericamente *opuscula*, soprattutto se poi le si suddivideva in filosofiche e teologiche. Personalmente, trovo particolarmente inutile la classificazione delle *reportationes* dal punto di vista bibliografico, anche se riconosco l'importanza di stabilire quali delle opere di Tommaso corrispondessero ad una trascrizione di lezioni o prediche dal vivo. Usata come categoria, quella delle *reportationes* non apporta nulla di

concreto agli effetti di una classificazione bibliografica ed è quindi auspicabile l'uso di un concetto più specifico.

Per ottenere una certa uniformità, ci atterremo alla classificazione usata da Eschmann, che è già stata adottata nella *New Catholic Encyclopedia* del 1967 (art. *Thomas Aquinas, St.*):

- Sintesi teologiche
- Dispute accademiche
- Commenti della Sacra Scrittura
- Commenti su Aristotele
- Altri commenti
- Scritti polemici
- Trattati su argomenti speciali
- Opinioni dell'esperto
- Lettere
- Scritti liturgici e prediche
- Opere di dubbia autenticità

Come Eschmann fa notare, può nascere una certa confusione fra i «Trattati su argomenti speciali» e le «Lettere», in quanto in numerose edizioni la forma epistolare è stata eliminata fin dall'origine e l'opera si presenta come un trattato. È accaduta la stessa cosa nel caso del ciclo delle prediche quaresimali, che sono state tutte pubblicate in forma di trattati scolastici. Ecco perché la classificazione di Eschmann è per noi un ottimo strumento di lavoro, ma non un modello ideale.

Oltre all'edizione leonina, che è ancora in corso, sono dieci le pubblicazioni più o meno complete dell'*Opera Omnia* di Tommaso; di queste, le tre più accessibili, in attesa del completamento dell'edizione leonina, sono:

Parma: *Opera Omnia*, Fiacadori, Parma 1852-1873 in venticinque volumi in-folio; ristampata da Musurgia, New York 1948-1950. Questa edizione contiene la preziosa *Tabula Aurea* di Pietro da Bergamo (1473) nel vol. 25.

Vivès: *Opera Omnia*, Vivès, Paris 1871-1882 in trentaquattro volumi in-quarto. La *Tabula Aurea* è contenuta nei voll. 33-34. Per l'uso dell'edizione Vivès cfr. C. Viola, *Table générale et index analytique des oeuvres complètes de saint Thomas d'Aquin. Un guide pour l'édition Vivès*, in «Bull. Ph. Méd.» 29 (1987), pp. 178-192.

Busa: *S. Thomae Aquinatis Opera omnia, ut sunt in indice thomistico* (additis 61 scriptis ex aliis medii aevi auctoribus), tt. 1-7, curante R. Busa, Frommann-Holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 1980.

Il testo definitivo delle opere di Tommaso è in via di pubblicazione ad opera della Commissione leonina, fondata da papa Leone XIII nel 1880. Al termine, l'opera completa comprenderà cinquanta volumi in-folio. Nel frattempo, la maggior parte degli scritti di Tommaso è stata edita in varie epoche dalla casa editrice Marietti di Torino e Roma, in formato manuale; il testo di questa edizione costituisce per lo più una ristampa di un testo precedente e non ha alcuna pretesa di essere «critico». Il testo latino si può ora trovare anche in Busa, con il testo critico nella misura in cui sia disponibile.

Si veda anche sul rapporto tra le edizioni Parmense, Vivès e precedenti e la Leonina: L.-J. Bataillon, *Le edizioni di opera omnia degli scolastici e l'Edizione Leonina*, in *Gli studi di filosofia medievale fra otto e novecento*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1991, pp. 141-154.

Nel nostro breve catalogo elencheremo l'edizione leonina, quando sarà possibile, il testo «vulgato» di Parma, di Vivès della Marietti e di Busa, insieme con l'indicazione delle traduzioni italiane recenti. In mancanza del testo dell'Edizione Leonina, indicheremo la migliore edizione esistente. Per l'indicazione delle versioni in altre lingue cfr. il catalogo del Torrell (pp. 483-525).

Per meglio capire la cronologia delle opere di Tommaso, è bene ricordare le seguenti date che segnano altrettante tappe della sua carriera accademica:

1252-56	Bacelliere <i>sententiarus</i> a Parigi
1256 (sett.) - 1259 (luglio)	Maestro di teologia a Parigi
1259-1268 (nov.)	Soggiorno in Italia: Napoli (1259-61); Orvieto (1261-65); Roma (1265-68)
1269 (genn.) - 1272 (apr.)	Per la seconda volta maestro a Parigi
1272 (sett.) - 1273 (dic.)	Maestro a Napoli

Per una cronologia più dettagliata della vita di Tommaso si rimanda alla parte intitolata «Date e fatti principali in ordine cronologico» (*infra*, p. 421).

SINTESI TEOLOGICHE

1. *Scriptum super libros Sententiarum*. Quattro libri (Parigi 1252-1256). Autografo del terzo libro nel manoscritto Vat. lat. 9851, fol. 11ra-99vb (III, dist. 4, q. 2, art. 2 arg. 5 fino a dist. 34, q. 2, art. 2, sol. 2 ad 2), ed. Moos III, 170-1150. Manoscritti esistenti: 78 (I. I); 105 (I. II); autografo + 100 (I. III); 167 (I. IV); e quasi 100 frammenti di tutti i libri (v. *supra*, pp. 72-85).

A rigor di termini, questo non è un vero e proprio «commento» alle *Sentenze* di Pier Lombardo, bensì degli «scritti» (*scripta*) o elaborazioni del testo sottoforma di questioni e discussioni su temi di rilievo che emergono da quel testo. Nel medioevo, i quattro libri delle *Sentenze* di Pier Lombardo costituivano di norma il testo ufficiale usato dai baccellieri in teologia per le lezioni che tenevano in un periodo che andava da uno a quattro anni prima di conseguire il dottorato. Secondo Guglielmo di Tocco, Tommaso aveva composto il suo *Scriptum* mentre era *baccalaureus sententiarum* (1252-1256). Questo però non significa che l'opera sia la trascrizione delle lezioni quotidianamente tenute in aula, bensì la versione curata e rifinita in seguito delle questioni discusse in classe. Tocco afferma anche che Tommaso era ancora intento alla redazione dello *Scriptum* «all'inizio della sua carriera di maestro», cioè dopo aver conseguito il dottorato nella primavera del 1256.

Secondo Tolomeo di Lucca, Tommaso avrebbe scritto una seconda versione del primo libro mentre insegnava a Roma (1265-1268), per poi però abbandonare il progetto al momento di intraprendere la *Summa Theologiae*. Tolomeo sostiene anche di aver visto una volta questa versione a Lucca: «ma poi, dice, fui trasferito in un altro luogo e non la rividi più». Questa «seconda versione» è stata rinvenuta tutta o in parte nei margini del manoscritto: Oxford, Lincoln College 95 (cfr. L.E. Boyle, 'Alia lectura fratris Thome', in «Mediaeval Studies» 45 [1983], pp. 418-428). L'articolo sugli attributi divini (I *Sent.*, 2, 3) è un'autentica questione disputata inserita forse da Tommaso stesso a quell'epoca; e il I *Sent.*, prol. 3, 2 «Vel dicendum...», appare anch'esso come un'interpolazione successiva, sia pur autorizzata.

Cfr. Torrell, pp. 58-69; 485-486.

EDIZIONI: Parma tt. 6-8; Vivès tt. 7-11; Mandonnet (ll. I-II), 2 voll., Paris 1929; Moos (ll. III-IV, dist. 22), 2 voll., Paris 1933, 1947; il testo di Moos è in una certa misura corretto dai manoscritti dell'edizione leoni-

na in corso di stesura; Busa, t. 1. Un testo critico di quest'opera è particolarmente auspicabile nell'ambito degli studi tomistici.

2. *Summa contra Gentiles*. Quattro libri (Parigi, Napoli e Orvieto 1259-1264). Intitolata in alcuni mss. *Liber de veritate catholicae fidei contra errores infidelium*, ma citata come *Liber* o *Summa contra Gentiles* in tutti i cataloghi più antichi. Autografo dal l. I, cap. 13, fino al l. III, cap. 120, nel ms. Vat. lat. 9850, fol. 2ra-89vb. Mss. esistenti: autogr. + 184 completi e 20 frammenti (v. *supra*, pp. 135-140; 150-151).

Secondo la *Cronaca* di Pietro Marsilio, completata a Barcellona nel 1313, san Raimondo di Peñafort, un tempo maestro generale dell'ordine domenicano (1238-1240), aveva chiesto a Tommaso d'Aquino «di scrivere un'opera contro gli errori degli infedeli» per i missionari domenicani che predicavano contro i musulmani, gli ebrei e i cristiani eretici di Spagna (Aragona) e Nordafrica. Il risultato fu la *Summa* in quattro libri, «che si ritiene non abbia uguali nel suo campo». La testimonianza resa da Antonio da Brescia a Napoli nel 1319 indica che lo scritto fu iniziato a Parigi. L'opinione oggi più diffusa è che Tommaso ne iniziò la scrittura a Parigi verso la fine del suo terzo anno di insegnamento come maestro (1258-1259), ma non è certo quanto del trattato sia stato composto a Parigi. Mandonnet, Chenu e Dondaine sostengono che Tommaso fosse arrivato fino a l. III, cap. 45, in quanto è lì che terminano alcuni manoscritti. Gauthier e Walz-Novarina affermano invece che il testo arrivava solo fino a l. I, cap. 53 e che il resto fu scritto a Napoli (1259-1261) e ad Orvieto (1261-1265), e portato a termine nel 1264 sotto Urbano IV. Nel l. II, capp. 21, 88, 89, Tommaso cita il *De generatione animalium* di Aristotele nella nuova traduzione greco-latina di Moerbeke terminata poco dopo il 23 dicembre 1260. Il secondo libro non può quindi risalire a prima del 1261. Il quarto libro, cap. 69, fu completato, a quanto pare, dopo il trattato *Contra errores Graecorum* (n. 63), in quanto Tommaso vi riprende e riassume gli stessi argomenti sulla consacrazione del pane azzimo che aveva usato nel *Contra errores Graecorum* nell'estate del 1263.

Dom Pierre Marc (1896-1967) sosteneva che questa *Summa* fu scritta durante il secondo periodo parigino (1269-1272) ed era quindi contemporanea alla seconda parte della *Summa Theologiae*; egli interpreta tutte le prove a favore di Parigi quale luogo di composizione come riferite al secondo, invece che al primo periodo parigino; e il fatto

che Ramón Martí non l'avesse citata nel suo *Capistro Iudaeorum* del 1267 è considerato una prova del fatto che l'opera sia stata composta più tardi di quanto in genere si pensasse. Tuttavia non solo la datazione proposta da Marc è contraria a tutte le informazioni storiche di cui disponiamo, ma anche gli argomenti a sostegno dell'ipotesi non sono affatto convincenti.

Cfr. Torrell, pp. 141-170; 486-487, e Saint Thomas d'Aquin, *Somme contre les Gentils*, Introduction par R.-A. Gauthier, Editions Universitaires, Paris 1993 (introduzione nuova e per qualche aspetto riveduta dopo quella per l'edizione francese bilingue della *Summa contra Gentiles*, Lethielleux, Paris 1961; cfr. I. Biffi, *Una recente e discussa introduzione alla «Summa contra Gentiles» di S. Tommaso*, in «La Scuola Cattolica», 91 [1963], Suppl. Bibl. 1, pp. 42*-52*).

EDIZIONI: Leonina tt. 13-15, Typis Riccardi Garroni, Romae 1918/1926/1930; edizione manuale leonina (Roma 1934); *Liber de veritate catholicae fidei contra errores infidelium*, 3 voll., Marietti, Torino 1961 (voll. 2-3), con note e introduzione di P. Marc che occupa l'intero vol. 1 (ivi, 1967); Busa, t. 2, pp. 1-152.

TR. IT.: T.S. Centi, UTET, Torino 1975.

3. *Summa Theologiae*. Tre parti—la seconda è divisa in due (Roma, Parigi, Napoli 1266-1272). Mss. esistenti: 246 (I pars); 220 (I-II); 280 (II-II); 213 (III pars); 42 (*Suppl.*); oltre 235 frammenti di varie parti (v. *supra*, pp. 221-233; 261-267; 311-319).

Si tratta dell'opera più importante di Tommaso, quella in cui il suo genio raggiunge l'apice; fu intrapresa per i giovani studenti di teologia al tempo del suo insegnamento nello studio romano di Santa Sabina (1265-1268). L'idea di comporre una *summa* di teologia per «principianti» risale probabilmente al 1265, ma Tommaso diede inizio ai lavori non prima del 1266, quando decise di abbandonare il progetto di rielaborare il commento alle *Sentenze*. La *prima pars* fu terminata nel 1268, prima che Tommaso fosse inviato per la seconda volta a Parigi. La q. 79, art. 4, della *prima pars* fu completata dopo il 22 novembre 1267, in quanto Tommaso vi fa uso della parafrasi di Temistio al *De anima* di Aristotele, tradotta in quella data da Guglielmo di Moerbeke. Tutta la *prima pars* fu quindi scritta fra il 1266 e la primavera del 1268. Benché Tommaso avesse iniziato, a quanto pare, la I-II in Italia nel 1268, cioè prima di fare ritorno a Parigi, tuttavia non si sa fino a dove fosse arrivato.

L'intera *secunda pars* (tranne le poche questioni scritte in Italia) fu

redatta durante il secondo periodo parigino (1269-1272). La prima parte della *secunda pars* (I-II) fu terminata verso la fine del 1270; l'ultimo riferimento di Tommaso al libro Lambda della *Metafisica* come «Libro XI» appare nella II-II, q. 1, art. 8, obiezione 1. Sebbene non si conosca la data esatta in cui Moerbeke tradusse il libro Kappa, trasformando così il Libro Lambda in XII, i documenti sembrano indicare la fine del 1270 o l'inizio del 1271. Di conseguenza la *prima secundae* fu, a quanto sembra, terminata verso la fine del 1270, mentre la *secunda secundae* fu avviata subito dopo l'inizio del 1271. La *secunda secundae*, la più lunga di tutte le parti di cui è composta la *Summa*, fu portata a termine nella primavera del 1272, quando furono redatte anche le prime questioni della *tertia pars*. «La *Prima Secundae*—secondo Torrell—fu redatta nel 1271, seguita dalla *Secunda Secundae* (1271-1272)» (p. 487; cfr. pp. 213-214).

Tutto il resto della *tertia pars* fu scritto a Napoli dal settembre 1272 al dicembre 1273. Dopo il 6 dicembre 1273, Tommaso non riuscì più a scrivere nulla. La *Summa Theologiae* si interrompe alla questione 90, articolo 4, al punto in cui è trattato il sacramento della Penitenza. Il *Supplemento*, che avrebbe dovuto completare la *Summa*, è «messo insieme con forbici e colla usando parti degli scritti dell'Aquinate sulle *Sentenze* (specialmente il l. 4)». L'opera di compilazione va senza dubbio attribuita ai primi editori delle opere di Tommaso che lavoravano sotto la guida di Reginaldo da Piperno, dopo la morte di Tommaso avvenuta il 7 marzo 1274.

Per quanto la *Summa Theologiae* fosse stata intrapresa per «i principianti in teologia» (Prol.), solo la *prima pars* sembra corrispondere a tale intento; il resto rivela un Tommaso nel pieno delle sue capacità, alla ricerca di soluzioni per vecchi e nuovi problemi, forte del meglio che la sua epoca gli poteva offrire.

EDIZIONI: Leonina: tt. 4-5 (= I pars, Typographia Polyglotta S.C. de Propaganda Fide, Romae 1888/1889); tt. 6-7 (= I-II, *ibid.* 1891/1892); tt. 8-10 (= II-II, *ibid.* 1895/1897/1899); t. 11 (= III pars, *ibid.* 1903); t. 12 (= Supplemento, *ibid.* 1906). La fretta con cui fu pubblicata l'Edizione Leonina della *Summa* ha dato scarsi risultati dal punto di vista critico, ad eccezione degli ultimi cinque volumi. Furono presi in esame solo alcuni dei manoscritti esistenti, e i primi volumi sono praticamente la riproduzione dell'Edizione Piana del 1570, l'*editio princeps* dell'opera completa. - Marietti, Torino 1948, 4 voll. (testo leonino senza apparato). - In *Biblioteca de Autores Cristianos*, Madrid 1952, 5 voll. (testo

leonino senza apparato). - Ottawa 1941, 5 voll. (testo della Piana del 1570 con alcune varianti della Leonina, corredato da eccellenti note e riferimenti ad opera di Eschmann); Busa, t. 2, pp. 184-926.

TR. IT.: a cura dei Padri Domenicani italiani (con testo della Leonina a fronte), 35 voll., Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1987-1988.

Cfr. Torrell, p. 488.

DISPUTE ACCADEMICHE

4. *De veritate*. QQ. 1-29 (Parigi 1256-1259). Mss. esistenti: 95 (63 contengono il testo completo e 32 frammenti consistenti) (v. *supra*, pp. 129-130).

Queste questioni furono disputate a Parigi durante il primo periodo di insegnamento di Tommaso, distribuite nel corso di tre anni. Le questioni 1-7 (in 67 articoli) furono disputate nel corso del primo anno (1256-1257); le questioni 8-20 (in 99 articoli) durante il secondo anno (1257-1258); e le questioni 21-29 (in 63 articoli) durante il terzo anno (1258-1259). Oggi si registra la tendenza, seguita per primo dal Dondaine, a considerare ogni «questione» come unità base della disputa, invece dell'«articolo». Ne consegue che Tommaso disputò 29 volte nel corso dei tre anni, al posto delle 229 volte indicate da Mandonnet e Synave.

EDIZIONI: Leonina t. 22, in tre volumi, Editori di San Tommaso, Ad Sanctae Sabinae, Romae 1970/75; 1970/72; 1973/76; Parma t. 9; Vivès t. 15; Marietti, 1953 e altre date: *Quaestiones Disputatae*, vol. 1; Busa, t. 3, pp. 1-86.

TR. IT.: a cura di M. Mamiani, Liviana, Padova 1970 (solo la prima *quaestio*); *Le questioni disputate* (Testo latino dell'Edizione Leonina), I, *La verità* (qq. 1-9); II (qq. 10-20); III (qq. 21-29), a cura di vari autori, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1992-1993.

5. *De potentia*. QQ. 1-10 (Roma 1265-1266). Mss. esistenti: 61 e 9 frammenti (v. *supra*, pp. 202-215).

Si tratta di questioni che vennero disputate a Roma (ms. di Subiaco 211, fol. 175r), molto probabilmente durante il primo anno di insegnamento di Tommaso nello Studio romano di Santa Sabina. Mandonnet riteneva che queste questioni fossero state disputate ad Anagni e ad Orvieto (1259-1263), ma si tratta di una teoria insostenibile.

EDIZIONI: Leonina t. 21, in corso di preparazione; Parma t. 8; Vivès t. 13; Marietti, 1953 e altre date: *Quaestiones Disputatae*, vol. 2; Busa, t. 3, pp. 186-269.

TR. IT.: *La potenza di Dio* (qq. I-III), a cura di A. Campodonico, Nardini, Firenze 1991.

6. *De malo*, QQ. 1-16 (Roma 1266-1267). Mss. esistenti: 70 completi e 13 frammenti (v. *supra*, pp. 215-216).

Gli studiosi non sono d'accordo sulla data di queste dispute. Mandonnet sostiene che erano state disputate in Italia nel 1263-1268, quasi terminate anteriormente alla prima parte della *Summa* (1267-1268), e completate definitivamente prima della seconda (1269-1270). Walz sostiene che furono tenute a Parigi nel 1269-1272. Lottin afferma che l'opera fu scritta dopo la prima parte e prima della seconda parte della *Summa*, e che sia il *De malo* sia la I-II sono posteriori al *Quodlibet* I (Quaresima 1269). Secondo il Lottin, il *De malo* fu disputato a Parigi prima che Tommaso iniziasse a scrivere la I-II della *Summa*. Gauthier è più convincente nel sostenere che il *De malo* fu iniziato a Roma dopo il marzo del 1266, e che la questione 16 era stata completata a Viterbo dopo il 22 novembre 1267, e prima del 1269, quando Tommaso stava compilando la I-II; egli trae la conclusione che il *De malo* dovesse essere stato disputato a Roma durante l'anno accademico 1266-1267.

La q. 6 (*De libero arbitrio*) e la q. 16 (*De daemonibus*) sono sicuramente dispute straordinarie inserite nel *De malo*, a cui non appartengono (cfr. più avanti, al n. 11). Vi furono inserite dai primi editori delle opere di Tommaso, in quanto conservano la stessa posizione in tutti i manoscritti esistenti.

EDIZIONI: Leonina t. 23, Commissio Leonina-Vrin, Roma-Paris 1982; Parma t. 8; Vivès t. 13; Marietti, 1953: *Quaestiones Disputatae*, vol. 2; Busa, t. 3, pp. 269-352.

7. *De spiritualibus creaturis*. Artt. 1-11 (Italia 1267-1268). Mss. esistenti: 64 (v. *supra*, pp. 216-217).

L'articolo 3 fu portato a termine dopo il marzo 1266, quando Moerbeke ebbe terminato di tradurre il commento di Simplicio alle *Categorie*; l'articolo 10 fu completato dopo il novembre 1267, quando Moerbeke ebbe finito il commento di Temistio al *De anima*; Grabmann sug-

gerisce l'ipotesi che questa questione sia stata disputata fra il 1266 e il 1268 alla corte di Clemente IV a Viterbo. Noi abbiamo proposto che sia stata disputata nel 1267-1268. A proposito del soggiorno di Tommaso * a Viterbo cfr. *supra*, p. 192*.

EDIZIONI: Parma t. 8; Vivès t. 13; Marietti, 1953: *Quaestiones Disputatae*, vol. 2; edizione critica di L.W. Keeler, Gregorianum, Roma 1946; Busa, t. 3, pp. 352-368.

8. *De anima*. Artt. 1-21 (Parigi, febbraio-aprile 1269). Mss. esistenti: 81 completi e 13 frammenti (v. *supra*, pp. 254-258).

Sul luogo e la data di questa disputa i pareri sono discordi. Per il Mandonnet essa ebbe luogo fra il 1269 e il 1270 a Parigi; Walz la colloca invece a Roma nel 1266, prima del *De spiritualibus creaturis*. Due manoscritti piuttosto attendibili indicano Parigi come località in cui si sarebbe svolta la disputa (Klosterneuburg, Stfsbibl. 274 e Angers 418). Glorieux e Robb sostengono che doveva trattarsi di Parigi, in un periodo corrispondente agli inizi del 1269; secondo noi, la disputa si svolse a Parigi poco dopo l'arrivo di Tommaso nel gennaio 1269 per il suo secondo periodo di insegnamento all'università. È sicuro che questa disputa è successiva alla *prima pars* della *Summa*. La questione tratta problemi che venivano allora dibattuti nelle scuole parigine.

«Si è attualmente d'accordo nel datare la questione *De anima* al * tempo del soggiorno romano, molto probabilmente negli anni 1265-1266, prima delle qq. 75-89 della *Prima Pars*, che essa prepara approfondendo diversi problemi relativi all'anima umana» (Torrell, p. 490; cfr. p. 235).

EDIZIONI: Parma t. 8; Vivès t. 13; Marietti, 1953: *Quaestiones Disputatae*, vol. 2; edizione critica della tradizione non parigina a cura di J.H. Robb, *Quaestiones de anima*, Pont. Inst. of Med. Studies, Toronto 1968; Busa, t. 3, pp. 368-396.

9. *De virtutibus in communi* (13 articoli); *De caritate* (13 articoli); *De correctione fraterna* (2 articoli); *De spe* (4 articoli); e *De virtutibus cardinalibus* (4 articoli) (Parigi 1269-1272). Mss. esistenti: 52 completi, più 8 frammenti (v. *supra*, p. 258).

In tutti i cataloghi più antichi è dichiarato esplicitamente che queste questioni furono disputate a Parigi durante il secondo soggiorno parigino di Tommaso. Esse sono in correlazione con le questioni conte-

nute nella seconda parte della *Summa Theologiae* di cui Tommaso a quell'epoca si occupava.

EDIZIONI: Parma t. 8; Vivès t. 13; Marietti, 1953: *Quaestiones Disputatae*, vol. 2; Busa, pp. 401-438.

10. *De unione Verbi incarnati*. Artt. 1-5 (Parigi, inizi di aprile 1272). Mss. esistenti: 53 (v. *supra*, pp. 311-317).

Mandonnet indicava questa questione come disputata a Viterbo nel 1268, mentre Pelster e Walz la ritengono appartenente al periodo napoletano, 1272-1273. La nostra opinione è che la questione fu determinata a Parigi verso l'inizio della primavera del 1272, mentre Tommaso era intento a scrivere la III pars, q. 2 della *Summa* e prima della III, q. 17, artt. 1-2, che a quanto sembra fu redatta a Napoli verso la fine dell'estate e gli inizi dell'autunno del 1272.

EDIZIONI: Parma t. 8; Vivès t. 13; Mandonnet, *Quaestiones Disputatae*, Lethielleux, Paris 1925, vol. 3; Marietti, 1953: *Quaestiones Disputatae*, vol. 2; Busa, t. 3, pp. 396-401.

11. Dispute straordinarie, cioè dispute tenute singolarmente, distinte da qualsiasi serie determinata, ma inserite in opere di più vaste dimensioni dai primi editori degli scritti di Tommaso o da Tommaso stesso.

a. *De libero arbitrio*, inserito nel *De malo* come questione 6 (cfr. il n. 6 *supra*), fu, a quanto pare, disputata a Parigi nel 1270.

b. *De daemonibus*, inserita nel *De malo* come questione 16 (cfr. il n. 6 *supra*), fu disputata dopo il 22 novembre 1267, in quanto, nell'articolo 12 *ad* 1, Tommaso cita la parafrasi di Temistio al *De anima*, tradotta da Moerbeke a Viterbo in quella data, e tuttavia precedentemente all'introduzione del Libro Kappa nella *Metafisica* (art. 2, obiezione 1).

c. *De sensibus Sacrae Scripturae*, annessa al *Quodlibet* VII come questione 6, articoli 14-16. A nostro avviso, questa questione era una delle quattro che Tommaso disputò in occasione del suo dottorato in teologia nella primavera del 1256.

d. *De opere manuali*, annessa al *Quodlibet* VII come questione 7, articoli 17-18. Secondo noi, si tratta dell'importantissima «questione terza» disputata il secondo giorno della cerimonia di dottorato nella primavera del 1256.

e. *De pueris in religionem admittendis*, annessa al *Quodlibet* IV come questione 12, articoli 23-24. Questo *quodlibet* si tenne a Parigi,

molto probabilmente nel periodo della Quaresima del 1271. Il manoscritto Vat. lat. 779, fol. 20v, afferma chiaramente che «questi due articoli furono disputati da fra Tommaso contro Gerardo [d'Abbeville] all'inizio della Quaresima». Si tratta di una disputa tenuta a Parigi contro il *Quodlibet* XI di Gerardo d'Abbeville, che termina con una *quaestio de oblatiis*, e che Tommaso tenne prima di scrivere il *Contra doctrinam retrahentium a religione* contro Gerardo nell'estate del 1271 (n. 54).

f. *De attributis divinis*, inserita in I *Sent.*, 2, 3, e disputata probabilmente a Roma a Santa Sabina, quando Tommaso vi insegnava come professore nel 1265-1267.

g. *De immortalitate animae*, trovata nel manoscritto Vat. lat. 781, foll. 47r-48r, appare come un'opera autentica di Tommaso, secondo Fries, Dondaine ed Eschmann. È stata pubblicata, sulla base di 3 mss., da L.A. Kennedy, *A New Disputed Question of St. Thomas Aquinas on the Immortality of the Soul*, in «Arch. d'hist. doc. et litt. du M. A.» 45 (1978), pp. 205-223.

h. *Utrum anima coniuncta cognoscat seipsam per essentiam*, trovata nel manoscritto di Oxford Bodl. Laud. Misc. 480, foll. 193r-195r, sembra anch'essa autentica, secondo il parere di Pelster, Dondaine ed Eschmann. Ed. L.A. Kennedy, *The Soul's Knowledge of Itself. An Unpublished Work Attributed to St. Thomas Aquinas*, in «Vivarium» 15 (1977), pp. 34-45.

12-23. *Quaestiones quodlibetales* I-XII (Parigi 1256-1259; 1269-1272). Mss. esistenti: 137 completi, e 39 frammenti (v. *supra*, pp. 132-134; 259-260).

I primi cataloghi delle opere di Tommaso elencano soltanto undici *quodlibet*; il dodicesimo, la cui scoperta risale a dopo il 1300, fu aggiunto ai primi undici e costituisce in realtà una *reportatio* o un insieme di appunti in preparazione a una determinazione. Questi *quodlibet* appartengono a due gruppi diversi, il più antico dei quali è la raccolta 7-11, che presenta una serie invariata, e l'1-6, che spesso varia nei manoscritti. A Parigi i *quodlibet* si tenevano esclusivamente in Avvento e in Quaresima; di conseguenza vengono spesso chiamati *quodlibet* di Natale o di Pasqua. Il gruppo che comprende 7-11 appartiene al primo periodo parigino:

1256, Natale	Quodl. vii
1257, Pasqua	[mancante]
1257, Natale	Quodl. viii
1258, Pasqua	Quodl. ix
1258, Natale	Quodl. x
1259, Pasqua	Quodl. xi

Il gruppo 1-6, 12, appartiene al secondo periodo parigino:

1269, Pasqua	Quodl. i
1269, Natale	Quodl. ii
1270, Pasqua	Quodl. iii
1270, Natale	Quodl. xii
1271, Pasqua	Quodl. iv
1271, Natale	Quodl. ix
1272, Pasqua	Quodl. vi

Tuttavia, come fanno notare Gauthier ed Eschmann, nel *Quodlibet* vi, tenuto nella Quaresima del 1272, compaiono due citazioni tratte dalla *Metafisica*, libro Lambda (art. 19), che si riferiscono al libro xi. La datazione del secondo gruppo non è ancora quindi definitiva.

EDIZIONI: Parma t. 9; Vivès t. 15; Mandonnet, Paris 1926; Marietti, 1949: *Quaestiones quodlibetales* (con una nuova numerazione); Busa, t. 3, pp. 438-501.

COMMENTI DELLA SACRA SCRITTURA

25. *Expositio super Iob ad litteram* (Orvieto 1261-1264). Mss. esistenti: 59 (v. *supra*, p. 159).

Tolomeo di Lucca colloca questa esposizione del libro di Giobbe sotto il pontificato di Urbano iv, quando, egli afferma, Tommaso «commentò il libro di Giobbe». Il testo attuale consiste in un'edizione molto elaborata di lezioni tenute nel convento domenicano di San Domenico ad Orvieto. Esso è contemporaneo alla *Summa contra Gentiles*, ll. ii-iii, in quanto sia il commento a Giobbe sia la *Summa contra Gentiles*, iii, 64-113, trattano del problema della divina provvidenza, entrambi utilizzando la nuova traduzione di Moerbeke dell'opera di Aristotele sugli animali. Nel commento a Giobbe, Tommaso usò di proposito la

nuova traduzione otto volte (cap. 27, riga 36; cap. 40 [sei volte]; e cap. 41, riga 204). La traduzione del Moerbeke del *De partibus animalium* fu terminata a Tebe il 23 dicembre 1260; le altre parti dell'opera furono tradotte prima o subito dopo questa data, e quindi Tommaso non poteva aver scritto il commento a Giobbe prima del 1261.

EDIZIONI: Leonina t. 26, Ad Sanctae Sabinae, Romae 1965; Parma t. 14; Vivès t. 18; Busa, t. 5, pp. 1-50.

26. *Postilla super Psalmos*. Sal. 1-54 (Napoli 1272-1273). Mss. esistenti: 5 completi e due frammenti (v. *supra*, pp. 306-309).

Lo scritto consiste in una *reportatio* a cura di Reginaldo da Piperno, scritta mentre Tommaso insegnava a Napoli. Bartolomeo di Capua la descrive come postilla «ai quattro notturni del Salterio», mentre Nicola Trevet e la maggior parte dei bibliografi più antichi che ne fanno menzione la elencano come postilla «ai tre notturni del Salterio». I salmi 1-51, che compaiono in tutte le edizioni pubblicate, comprendono i notturni dell'antico mattutino per la domenica, il lunedì e il martedì; i salmi 52-54, che comprendono i primi tre salmi del mercoledì, furono scoperti da Uccelli a Napoli (Regio Archivio 25) e da lui pubblicati a Roma nel 1880. Il testo dei salmi di cui si occupa il commento è quello del Salterio gallicano della Vulgata, sebbene Tommaso usasse anche il Salterio romano e la versione dall'ebraico fatta anch'essa da san Gerolamo. Le lezioni sui salmi furono bruscamente interrotte il 5 dicembre 1273. Cfr. *supra*, p. 309* e Torrell, p. 497: «La data del corso sui Salmi * è incerta» (v. id., pp. 367-381).

EDIZIONI: Parma t. 14; Vivès t. 18; Uccelli, Roma 1880; Busa, t. 6, pp. 48-130.

27. *Super Cantica Canticorum* (v. *supra*, p. 330).

Tutti i cataloghi più antichi elencano fra le opere di Tommaso un *Super Cantica* e, secondo Guglielmo di Tocco, Tommaso avrebbe dettato «un breve commento al Cantico dei Cantici» quando era morente, a Fossanova. Finora non è stato trovato alcun commento, né lungo, né «breve». I due commenti che compaiono nelle edizioni «vulgate» (Parma t. 14, pp. 354-386, 387-426; Vivès t. 18, pp. 557-607, 608-667; Busa, t. 7, pp. 1-12; 29-43) sono spurii: il primo appartiene ad Aimone d'Auxerre e il secondo a Egidio di Roma.

28. *Expositio super Isaiam ad litteram* (Colonia 1249-1252). La copia autografa del passo 34,1-50,1 è conservata nel manoscritto Vat. lat. 9850, foll. 105ra-111vb. Mss. esistenti: autografo + 16 completi e 2 frammenti (v. *supra*, pp. 123-126).

Dopo la morte di Tommaso, l'autografo di quest'opera e molti altri furono affidati a Reginaldo da Piperno e alla biblioteca domenicana di Napoli dove rimasero fino al 1354. In un tempo tra il 1290 e il 1303 fra Giacomino di Asti, «appartenente alla provincia di Lombardia, studiando in seguito a Napoli nello studio generale trascrisse l'autografo in una grafia leggibile (*ad litteram legibilem*) con una resa più efficace delle autorità (*auctoritatum*) ... a beneficio dei frati del nostro ordine; in tal modo poterono essere eseguite molteplici copie dei predetti scritti» (ms. Bologna, Bibl. Univ. 1655, fol. 70va). La trascrizione di Giacomino determinò la tradizione manoscritta. Sulla data di composizione non c'è unanimità. Alcuni studiosi, come Mandonnet e Walz, ritengono si tratti di uno dei primi lavori parigini (1256-1257); altri, come Glorieux, lo collocano nel secondo magistero parigino (1269-1272); Eschmann invece divide il testo in due parti all'incirca eguali: magistrale la prima che comprende i capitoli iniziali (1-11), cursoria la seconda che comprende gli ultimi capitoli (12-66) e include dunque il frammento autografo (34-50,1). La prima parte, quella magistrale, poiché contiene frequenti ed abbondanti sviluppi teologici, è ritenuta da Eschmann come tipica di un maestro parigino, mentre gli altri capitoli cursori, comprese le parti autografe, devono esser stati scritti quando Tommaso non poteva disporre di segretari, probabilmente in Italia. Ora gli editori leonini, assumendo l'unità integrale del testo, datano l'autografo dopo la *reportatio* delle lezioni di Alberto sullo Pseudo-Dionigi (prima del 1248) e prima dell'altro autografo dello *Scriptum super III Sententiarum* (circa 1254-1255); essi hanno dimostrato che il *Super Isaiam* è opera di un *cursor biblicus* e che quindi debba essere data a Parigi nel 1252-1253. Ma se, come ho arguito, Tommaso fu *cursor biblicus* sotto la guida di Alberto a Colonia e non a Parigi, la *Postilla super Isaiam* dovette essere composta e resa disponibile a Colonia prima di andare a Parigi nel 1252. È la prima opera teologica di Tommaso, ma non è che lavoro di un *cursor*, eccessivamente dipendente da Ugo di Saint-Cher e da altre fonti comuni. Cfr. la mia recensione del volume dell'ed. leonina, in «The Thomist» 43 (1979), pp. 331-337.

EDIZIONI: Leonina t. 28, Editori di San Tommaso, Roma 1974; Par-

ma t. 14, pp. 427-576; Vivès t. 18, pp. 688-821; t. 19, pp. 1-65; Uccelli, Roma 1880, pp. 3-254; Busa, t. 5, pp. 50-96.

29. *Postilla super Ieremiam*. Incompleta, si interrompe alla fine del cap. 42. Mss. esistenti: 5 (v. *supra*, pp. 50-51).

Nel sedicesimo secolo, Sisto da Siena ne negò l'autenticità a causa della «sterilità dottrinale». Sulla traccia di Eschmann, abbiamo formulato l'ipotesi che l'opera sia stata frutto degli anni trascorsi da Tommaso a Colonia, sotto la guida di Alberto, come *cursor biblicus*, ma si tratta di una pura e semplice possibilità. Il commento potrebbe anche far parte del lavoro di insegnamento svolto da Tommaso come lettore in un convento domenicano. Tuttavia si deve notare che l'explicit di uno dei manoscritti, segnatamente quello di Cheltenham, Sir Thomas Phillips' Library, 551, datato 1455, così riferisce: «Usque huc Fratris Thome scriptum Ieremie traslatum a Frate Petro de Andria de littera Thome in litteram legibilem» (citato nel t. 28, p. 10*B dell'ed. leonina). Pietro d'Andria fu uno dei segretari di Tommaso durante il secondo soggiorno parigino e a Napoli, dove fece la *reportatio* delle *Collationes in decem praeceptis*.

EDIZIONI: Parma t. 14, pp. 557-667; Vivès t. 19, pp. 66-198; Busa, t. 5, pp. 96-122.

30. *Postilla super Threnos*. Mss. esistenti: 2 (v. *supra*, p. 51).

Il problema di questo commento alle Lamentazioni di Geremia è identico a quello del precedente scritto. Potrebbe trattarsi della lettura cursoria del testo priva di risvolti o argomentazioni teologiche. La nostra ipotesi, sulla scorta dello Eschmann, è che l'opera costituisca uno dei testi commentati «pubblicamente» da Tommaso quando era *cursor biblicus* a Colonia sotto Alberto, ma, anche in questo caso, non esistono prove in merito. Potrebbe trattarsi anche questa volta del prodotto di un periodo di lezioni tenute in un convento dell'ordine come lettore.

EDIZIONI: Parma t. 14, pp. 668-685; Vivès t. 19, pp. 199-225; Busa, t. 5, pp. 122-128.

31. *Glossa continua super Evangelia (Catena aurea)*. Glossa sui quattro Vangeli tratta dagli scritti dei Padri greci e latini (Orvieto, Roma 1262/63-1267). Mss. esistenti: *Super Matthaeum* (89 completi e 17

frammenti); *Super Marcum* (73 completi e 7 frammenti); *Super Lucam* (82 completi e 11 frammenti); *Super Iohannem* (88 completi e 5 frammenti) (v. *supra*, pp. 177-179).

La glossa sui quattro evangelisti fu commissionata a Tommaso da papa Urbano IV ad Orvieto nei primi anni della loro amicizia, vale a dire verso la fine del 1262 e l'inizio del 1263. La glossa su Matteo fu terminata e dedicata ad Urbano nel 1263; la data è determinata in base al ms. di Parma, Bibl. Palat. 1, scritto nel 1263. Le altre tre glosse furono dedicate al cardinale Annibaldo d'Annibaldi, intimo amico ed ex allievo di Tommaso a Parigi, dopo la morte di Urbano, avvenuta nel 1264. Per questa glossa continua, soprattutto nella parte da Marco in poi, Tommaso si assicurò la collaborazione di un ignoto studioso greco che gli tradusse alcuni brani dal greco. La *Catena aurea* fu portata a termine all'epoca in cui Tommaso partì da Roma per recarsi a Viterbo, nel 1267.

* Per il soggiorno a Viterbo cfr. *supra*, p. 192*; «[La *Catena aurea*] venne condotta a termine a Roma tra il 1265 e il 1268» (Torrell, p. 494).

Per una bibliografia completa sulla *Catena aurea* cfr. Torrell, pp. 200-205. Ci limitiamo a citare C.G. Conticello, *San Tommaso ed i Padri: La "Catena aurea super Ioannem"*, in «AHDLM» 65 (1990), pp. 31-92, dove sono ampiamente trattati i problemi relativi all'opera.

EDIZIONI: Parma tt. 11-12; Vivès tt. 16-17; Marietti, 1953, 2 voll.; Busa, t. 5, pp. 128-441.

32. *Lectura super Matthaeum. Reportatio* (Parigi 1256-1259). Mss. esistenti: 4 completi e 1 frammento (v. *supra*, pp. 126-128).

Questa *lectura* ha un'origine quasi certamente parigina, ma non è del tutto chiaro se fu tenuta nel primo o nel secondo periodo di insegnamento di Tommaso all'università; in genere si propende per il primo (1256-1259). Secondo Mandonnet le lezioni si svolsero nel corso di due anni, in quanto il commento è lungo il doppio di quello su Isaia, ma l'ipotesi non è sostenuta da alcuna prova concreta. La *reportatio* fu redatta da fra Pietro d'Andria (forse, ma non è sicuro, per i primi quattordici capitoli) e da Ligier di Besançon (forse per quanto riguarda il capitolo 15 fino alla fine, al capitolo 28).

I due cataloghi più antichi la elencano come «incompleta» e «con parti mancanti», riferendosi alle due lacune dei tre manoscritti italiani a noi noti, tipiche di tutte le edizioni a stampa. La prima va da Matteo

5, 11 fino a 6, 8, mentre l'altra è relativa a 6, 14-19. In altre parole nell'edizione della Marietti, i numeri 444-582 (*lectio* 13-17) e i numeri 603-610 (*lectio* 19) sono spurii. Nell'edizione stampata del 1527 e in tutte le successive, le lacune furono colmate usando il commento di fra Pietro di Scala, OP († 1295). Il testo autentico si trova a Basilea, ms. B.V. 12 della Biblioteca dell'Università, come ha indicato H.-V. Shooner. Cfr. H.-V. Shooner, *La Date de la «Lectura super Matthaeum» de S. Thomas*, in «Bulletin Thomiste» 10 (1957-59), pp. 153-157; *Notes sur les manuscrits des commentaires bibliques de S. Thomas (à propos du «Repertorium Biblicum» de F. Stegmüller)*, *ibid.* pp. 99-112; J.-P. Renard, *La «Lectura super Matth. v, 20-48 de Thomas d'Aquin*, in «Rech. Th. Anc. Méd.» 50 (1983), pp. 145-190; M. Arges, *New evidence concerning the date of Thomas Aquinas' Lectura on Matthew*, in «Mediaeval Studies» 49 (1987), pp. 517-523 (dove l'opera è assegnata al 1263).

Secondo il Torrell, «La *Lectura* su Matteo è il frutto del secondo soggiorno parigino di Tommaso; la possiamo situare con grande probabilità all'anno scolastico 1269-1270» (p. 495; cfr. pp. 80-86).

EDIZIONI: Parma t. 10, pp. 1-278; Vivès t. 19, pp. 226-668; Marietti, 1951 e altre date; Busa, t. 6, pp. 130-227.

33. *Lectura super Iohannem. Reportatio* (Parigi 1269-1272). Mss. esistenti: 33 completi e 13 frammenti (v. *supra*, pp. 250-251).

Secondo Tolomeo di Lucca, Tommaso scrisse personalmente il commento ai primi cinque capitoli (*expositio*), mentre il resto è opera di Reginaldo da Piperno. I primi cataloghi sono concordi nel sottolineare che Tommaso «corresse» la *reportatio* di Reginaldo. Tale «correzione» e «revisione» è indubbiamente dovuta al desiderio di Adenolfo d'Anagni, uno studente secolare, di acquistare una copia ben fatta dell'intera serie di lezioni. Certamente il corso risale al secondo periodo parigino di Tommaso (1269-1272); C. Spicq sostiene che si trattava dell'anno accademico 1270-71.

«La *Lectura super Ioannem*—scrive il Torrell—può essere assegnata con sufficiente certezza al secondo insegnamento parigino, probabilmente agli anni 1270-1272 [...]; sembra poco probabile che Tommaso stesso ne abbia riveduto il testo. L'esegesi teologica del vangelo di san Giovanni—modello del contemplativo che pone al primo piano in modo speciale la divinità di Cristo, come san Tommaso spiega nel suo Prologo—è tra i commentari più riusciti e più profondi che egli abbia

lasciato» (p. 496; cfr. pp. 288-292).

EDIZIONI: Leonina t. 31, in preparazione; Parma t. 10, pp. 279-645; Vivès t. 19, 669ss.; t. 20, pp. 1-376; Marietti, 1952 e altre date; Busa, t. 6, pp. 227-360.

TR. IT.: *Commento al Vangelo di San Giovanni*, a cura di T.S. Centi, I (I-VI), Città Nuova, Roma 1990; II (VII-XII); III (XIII-XXI), *ibid.*, 1992.

34. *Expositio et lectura super Epistolas Pauli Apostoli*. In parte *reportatio* da parte di Reginaldo, in parte edito da Tommaso stesso. Mss. esistenti: 30 completi e 7 che contengono solo il commento alla lettera agli Ebrei (v. *supra*, pp. 250-254; 309).

Mandonnet e molti altri sostengono che Tommaso commentò due volte san Paolo, la prima in Italia fra il 1259-1265, e poi ancora a Napoli nel 1272-1273, ma affermano che la seconda volta fu solo fino alla 1 Corinzi 10, e che si trattava di un'esposizione. Essendo certo che Tommaso commentò alcune lettere di san Paolo a Parigi, Glorieux colloca l'*expositio* a Parigi fra il 1270-1272, invece che a Napoli, per il fatto che questa parte fu scritta e curata da Tommaso stesso e che egli non avrebbe avuto tempo di completare questo lavoro a Napoli prima di interrompere la sua attività il 6 dicembre 1273. Tuttavia, il testo dell'edizione «vulgata» è più complesso.

Il testo «vulgato» consiste di cinque parti eterogenee: a) il testo pubblicato, scritto o dettato da Tommaso (*expositio*), che va dai Romani alla 1 Corinzi 7, 9; b) un testo inserito successivamente e tratto dalla *Postilla* di Pietro di Tarantaise nella versione di Nicola di Goran, che comprende la 1 Corinzi 7, 10 fino alla fine del decimo capitolo; c) una *reportatio* di Reginaldo da Piperno di una prima *lectura* (forse in origine su tutte le lettere di san Paolo, tenuta nel periodo italiano), che abbraccia la 1 Corinzi 11 fino agli Ebrei; d) un commento molto accurato sugli Ebrei «fino al capitolo 11» (Bernardo Gui); e) il resto degli Ebrei fino al termine, 13, 25. Il commento agli Ebrei non solo è citato a parte da Bernardo Gui, ma viene anche fatto circolare separatamente (7 manoscritti esistenti).

L'unico elemento su cui vorremmo esprimere il nostro parere è il fatto che Tommaso non commentò Paolo a Napoli, bensì a Parigi durante il secondo periodo che vi trascorse.

* In Torrell (pp. 496-497) si afferma: «La parte in cui la mano [di san Tommaso] è abbastanza direttamente percepibile comprende i primi

otto capitoli dei Romani; il resto del Commentario dei Romani non è stato corretto; questo corso molto probabilmente appartiene agli ultimi anni della sua vita, a Napoli nel 1272-1273 (non è impossibile che risalga all'ultimo anno di Parigi—1271-1272—ma il sovraccarico di lavoro di questo periodo rende poco verosimile questa ipotesi)» (cfr. *id.*, pp. 365-367).

EDIZIONI: Parma t. 13; Vivès tt. 20-21; Marietti, 1953 e altre date, 2 voll.; Busa, t. 6, pp. 375-556.

35. *Commendatio Sacrae Scripturae*. Due *Principia* (Parigi, aprile o maggio 1256). Mss. esistenti: 2 (v. *supra*, pp. 103-111).

Questi due *sermones* furono scoperti da Uccelli a Firenze, Bibl. Naz. ms. Conv. Soppr. G. 4.36 (Santa Maria Novella), e subito riconosciuti come *principia*, cioè lezioni inaugurali. La prima *Commendatio S. Scripturae* si basa sul testo «*Rigans montes de superioribus*», ecc. (Sal 103, 13), e fu presentata da Tommaso il secondo giorno della cerimonia di dottorato in teologia nella primavera del 1256 (Tocco, *Hystoria*, cap. 16). Il secondo *sermo* è complementare al primo e si presenta come una *commendatio* più tradizionale. Si tratta di una divisione di tutti i libri della Scrittura basata sul testo di Baruch 4, 1, «*Hic est liber mandatorum*», ecc. Mandonnet, nell'ipotesi che Tommaso fosse stato *cursor biblicus* a Parigi per due anni prima di cominciare a commentare le *Sentenze*, sosteneva che il secondo *sermo* era il *principium* usato da Tommaso quando aveva iniziato le letture cursorie della Bibbia nel 1252. Secondo noi, invece, egli non fu mai *cursor biblicus* a Parigi, e il *sermo secundus* fu tenuto il primo *dies legibilis* seguente alla cerimonia dell'*inceptio*, cioè durante la *resumptio*, «lezione in cui egli completò la lezione inaugurale che non aveva terminato *in aula*».

EDIZIONI: Parma t. 1, XXVI-XXX; Marietti 1954: *Opuscula Theologica*, I, pp. 435-443; Mandonnet IV, pp. 481-490; Busa, t. 3, pp. 647-649.

COMMENTI SU ARISTOTELE

36. *Expositio Libri Peryermeneias*. Incompleta, termina al II, 14, 19b26 (II, *lectio* 14) (Parigi 1270-1271). Mss. esistenti: 21 completi e 2 frammenti (v. *supra*, p. 287).

Dalla lettera dedicatoria (*Epistola nuncupatoria*) risulterebbe che Tommaso abbia commentato il *Peri Hermeneias* su richiesta di Guglielmo Berthaut, prevosto di Lovanio dal 1270 o comunque dal 1271 in poi. Pur essendo incompleto il commento, la lettera fu scritta *dopo* («expositionem adhibere curavi»). Il testo aristotelico usato era la versione greco-latina col commento di Ammonio e compiuta da Moerbeke a Viterbo nel settembre del 1268. È probabile che Tommaso abbia iniziato l'esposizione in Italia per continuarla a Parigi, lasciandola incompleta per una ragione che ignoriamo. Alcuni manoscritti affermano che la morte impedì a Tommaso di completare l'opera, ma ciò è assai poco probabile. Nel primo libro (I, *lectio* 3, n. 5) Tommaso accenna al libro Lambda della *Metafisica* come Libro XI, il che farebbe pensare a una data precedente * l'inizio del 1271. «La redazione del commento al *Peryermeneias* [...]—afferma il Torrell—dev'essere collocata tra la condanna del 10 dicembre del 1270 e la metà di ottobre del 1271» (p. 500; cfr. pp. 327-330).

Le uniche fonti usate, oltre ad Aristotele stesso, furono Ammonio e Boezio nel suo commento più lungo sul *De interpretatione* (ed. *secunda*). Il commento di Tommaso è molto importante per la teoria che contiene sulla verità e la falsità di future proposizioni contingenti (I, *lectio* 13-15). Un esemplare di questo commento era reperibile presso il libraio parigino nel 1304. Lo scritto di Tommaso fu «completato» o «continuato» da vari domenicani, fra cui Tommaso Sutton (fl. 1282-1300), Gratiadei di Esculo († 1341), Roberto di Vulgarbia (?), Tommaso de Vio (Gaetano). Il migliore studio moderno sul commento di Tommaso è quello di J. Isaac, *Le «Peri Hermeneias» en occident*, Vrin, Paris 1953. Cfr. P.O. Lewry, *Two Continuator of Aquinas: Robertus de Vulgarbia and Thomas Sutton on the Perihermeneias of Aristotle*, in «Mediaeval Studies» 43 (1981), pp. 58-130.

EDIZIONI: Leonina t. I, Ex Typographia Polyglotta S.C. de Propaganda Fide, Romae 1882; t. I* 1, editio altera retractata, Commissio Leonina-Vrin, Roma-Paris 1989; Marietti, 1955 e altre date (testo dell'edizione leonina con qualche nota); Busa, t. 4, pp. 327-341.

37. *Expositio Libri Posteriorum*. Due libri (Parigi 1269-1272). Mss. esistenti: 55 completi e 5 frammenti (v. *supra*, p. 287).

Il testo su cui si basa il commento di Tommaso è forse la versione «vulgata» di Giacomo di Venezia (metà del dodicesimo secolo), ma egli aveva anche a disposizione la nuova versione di Guglielmo di Moer-

beke, come fece notare nel 1952 Minio-Paluello. Non si conosce la data della nuova versione, e neppure è sicura la data del commento di Tommaso. Mandonnet lo colloca a Viterbo «intorno al 1268 o più tardi», prima del commento al *Peri Hermeneias*. Grabmann e Walz tendono a datare il commento negli anni 1269-1272, a Parigi. Quest'opera aristotelica sulla metodologia scientifica esercitò un profondo influsso su tutti gli scritti sistematici tommasiani.

EDIZIONI: Leonina t. 1, cit.; I*2 editio altera, cit.; Marietti, 1955 e altre date successive (testo leonino con qualche nota); Busa, t. 4, pp. 273-311.

38. *Sententia super Physicam*. Otto libri (Parigi 1270-1271). Mss. esistenti: 64 completi e 10 frammenti (v. *supra*, p. 286).

Durante la redazione dell'opera, Tommaso passò dalla *Physica veteris translationis* (Giacomo di Venezia) alla *Moerbekana* (?), di cui non si conosce la data. Il Prof. Bossier, che ha lavorato sulla *Physica* nell'*Aristotele Latinus*, tuttavia nutre qualche dubbio circa una revisione da parte del Moerbeke. Mandonnet colloca il commento di Tommaso a Roma, nel 1265, prima della *prima pars* della *Summa*. È tuttavia piuttosto improbabile che il commento preceda la prima parte (cfr. n. 3, più sopra). In tutto lo scritto il libro Lambda viene citato sia come Libro XI, sia come Libro XII; ciò indica che Tommaso stava già lavorando sulla *Fisica* quando la traduzione di Moerbeke del Libro Kappa giunse a Parigi tra la fine del 1270 e l'inizio del 1271. «Contrariamente a quanto * afferma il Weisheipl (indotto in errore dalle esitazioni degli editori leonini sul numero del Libro Lambda della *Metafisica*)—scrive il Torrell—, la redazione del commentario sugli otto libri della *Fisica* data, secondo ogni verosimiglianza, dall'inizio del secondo insegnamento parigino (1268-1269)» (p. 499; cfr. pp. 337-338).

EDIZIONI: Leonina t. 2, Ex Typographia Polyglotta S.C. de Propaganda Fide, Romae 1884, ma il testo latino di Aristotele usato non è attendibile; Marietti, 1954 (testo leonino senza varianti né note); Busa, t. 4, pp. 59-143.

39. *Sententia super librum De caelo et mundo*. Incompleto, termina al III, 3, 302b9 (III, *lectio* 8) (Napoli 1272-1273). Mss. esistenti: 38 completi e 5 frammenti (v. *supra*, pp. 319-320).

Il testo aristotelico su cui si basa questo commento è costituito dalla nuova versione greco-latina di Moerbeke, che tradusse anche l'importantissimo commento di Simplicio, compiuta il 15 giugno 1271. Roberto Grossatesta aveva tradotto il testo greco fino a III, 1, 299 a 11; Moerbeke lo sottopose a revisione e tradusse i libri III-IV con il commento di Simplicio. Per ragioni che non sono state mai chiarite, Eschmann sostiene che il commento di Tommaso non è un'«opera non finita», come in genere si crede, ma «completa», in quanto Tommaso «conosceva del *De caelo* di Aristotele soltanto quello che aveva spiegato» (*Catalogue*, n. 31). Tuttavia: 1) Moerbeke aveva tradotto i libri III-IV direttamente dal greco, e Tommaso commentò il passo III, 1-3 di questa versione; 2) nel commento Tommaso mostra di conoscere l'esistenza della parte che non aveva commentato, ad esempio in III, lectio 2, n. 1: «in quarto libro ibi *De gravi autem et levi*» (= IV, 1); e in III, lectio 3, n. 2: «Partim autem inferius in hoc eodem libro» (= III, 5); 3) in altri scritti, come la *prima pars* della *Summa*, Tommaso dimostra di conoscere e di fare riferimento a tutti e quattro i libri nelle versioni di Gerardo da Cremona († 1187) e Michele Scoto (circa 1235), entrambe dall'arabo. A quanto sembra, Tommaso terminò il commento al passo 302b9, quando cessò del tutto di scrivere, il 6 dicembre 1273. La fonte principale utilizzata da Tommaso è il commento di Simplicio; in questa opera egli dimostra anzi di conoscere Simplicio meglio che non all'epoca in cui si occupava del libro Lambda della *Metafisica*, dove vi sono degli errori per quanto riguarda Tolomeo e altri astronomi. Cfr. J.A. Weisheipl, *The Commentary of St. Thomas on the «De caelo» of Aristotle*, in «*Sapientia*» 29 (1974), pp. 11-34.

EDIZIONI: Leonina t. 3, Ex Typographia Poliglotta S.C. de Propaganda Fide, Romae 1886; Marietti, 1952 (testo leonino); Busa, t. 4, pp. 1-49.

40. *Sententia super libros De generatione et corruptione*. Incompleto, termina al passo I, 5, 322a33 (I, lectio 17) (Napoli 1272-1273). Mss. esistenti: 4 (v. *supra*, pp. 319-320).

Questo commento fu scritto dopo le esposizioni sulla *Fisica* e sul *De caelo*: «come abbiamo dimostrato (*manifestavimus*) nell'VIII della *Fisica* e nel I del *De caelo*» (*De gen.*, I, lectio 7, n. 1). Fu certamente redatto a Napoli, dove Guglielmo di Tocco vide Tommaso mentre era intento a quest'opera, che, secondo lui, costituiva «l'ultima opera di filosofia». Non era ancora nota ai librai parigini neppure nel 1304, di conse-

guenza non esiste una tradizione manoscritta parigina, e restano soltanto quattro manoscritti. Tommaso si occupa in tutto lo scritto della *sententia Aristotelis*, è parrebbe utilizzare soltanto Aristotele ed Averroè: «ut dicit Averroes in expositione huius loci» (I, lectio 15, n. 2). Completato da Tommaso Sutton (Oxford, Merton College, ms. 274, fol. 92rb-121ra), ed. F.E. Kelley, *Expositionis D. Thomae Aquinatis in libros... continuatio per Thomam de Sutona*, München 1976.

EDIZIONI: Leonina t. 3, cit.; Marietti, 1952 (manuale; testo leonino); Busa, t. 4, pp. 49-59.

41. *Sententia super Meteora*. Incompleto, termina al passo II, 8, 369a9 (Parigi o Napoli 1269-1273). Mss. esistenti: 11 completi e 3 frammenti (v. *supra*, pp. 319-320).

Secondo l'edizione leonina del testo, il commento di Tommaso termina al passo II, 5, 363a20 (II, lectio 10), ma, come Dondaine ha definitivamente dimostrato, Tommaso commentò anche i capitoli 7 e 8, che terminano a 369a9 (altre tre *lectiones*); questa parte aggiuntiva del commento si trova in 6 manoscritti (A. Dondaine - L.J. Bataillon in «*Archivum Fratrum Praedicatorum*» 36 [1966], pp. 81-152). Sembra invece che sia andato perduto il commento al capitolo 6. Il testo di base è quello di Moerbeke, il quale tradusse i libri I-III direttamente dal greco. Il commento di Tommaso fu «completato» da almeno tre maestri parigini delle arti, prima del commento completo da parte di Pietro d'Auvergne. «Le ultime scoperte portano ad assegnare questo commentario al tempo del secondo insegnamento parigino, prima del 1270» (Torrell, p. 499; cfr. pp. 344-345).

EDIZIONI: Leonina t. 3, cit.; Marietti, 1952 (testo leonino); Busa, t. 4, pp. 311-326.

42. *Sententia Libri De anima*. Tre libri (Italia 1267-1269). Mss. esistenti: 67 completi e 12 frammenti (v. *supra*, pp. 216-219; 236, nota 68).

Secondo i primi cataloghi, il commento al libro I consiste in una *reportatio* di Reginaldo da Piperno, mentre quello ai libri II-III è una *expositio*. Sebbene venga sempre usata la stessa versione del testo, e cioè quella di Moerbeke redatta a Viterbo nel 1268, è difficile documentare la datazione della *reportatio* del primo libro. Nel secondo libro, lectio 7, n. 695, le parole «che abbiamo trattato attentamente altrove» si riferirebbero alla *Summa contra Gentiles*, II, c. 56 (v. *supra*, n. 2). Esch-

mann riteneva che il commento fosse stato scritto prima della II-II della *Summa*, datando così, almeno i libri II-III, fra il 1270-1271. Tuttavia il libro Lambda della *Metafisica* viene sempre citato come libro XI, come fa notare il Gauthier. Gauthier ha dimostrato che il commento di Tommaso al *De anima* fu composto in Italia prima del ritorno a Parigi nel 1269; cfr. R.A. Gauthier, *Quelques questions è propos du commentaire de S. Thomas sur le De anima*, in «*Angelicum*» 51 (1974), pp. 419-472.

* «L'opera può essere datata con precisione tra la fine del 1267 e l'estate del 1268, prima che l'autore lasci Roma per Parigi» (Torrell, p. 498; cfr. pp. 249-253).

EDIZIONI: Leonina t. 45/1, Commissio Leonina-Vrin, Roma-Paris 1984; Parma t. 20, pp. 1-144; Vivès t. 24, pp. 1-195; Marietti (ed. A. M. Pirotta), 1925 e date successive; Busa, t. 6, pp. 5-15; t. 4, pp. 341-370.

TR. IT.: a cura di A. Caparello, Edizioni Abete, Roma 1975, 2 voll.

43. *Sententia Libri De sensu et sensato*. Mss. esistenti: 41 completi e 3 frammenti.

Questo scritto a commento di uno dei *parva naturalia* è basato sulla versione greco-latina di Moerbeke, ed era conosciuto dai librai parigini nel 1304. A quanto pare, fu messo in circolazione separatamente dall'altro commento che l'accompagnava, il *De memoria et reminiscencia*. In genere, la data di composizione viene associata a quella del commento al *De anima*. Qui Tommaso è senz'altro al corrente della traduzione di Moerbeke del commento di Alessandro di Afrodisia al *De sensu*, di cui non si conosce la data. «Il commento al *De sensu et sensato*, posteriore a quello del *De anima*, poté essere incominciato a Roma prima della partenza per Parigi (settembre 1268) e qui portato a termine nel 1269» (Torrell, p. 498; cfr. pp. 251-252).

EDIZIONI: Leonina t. 45/2, Commissio Leonina-Vrin, Roma-Paris 1985, Parma t. 20, pp. 145-196; Vivès t. 24, pp. 197-267; Marietti (ed. A.M. Pirotta), 1928 e date successive; Busa, t. 4, pp. 371-385.

44. *Sententia de memoria et reminiscencia*. Mss. esistenti: 48 completi e 1 frammento.

Questo commento a uno dei *parva naturalia* viene collegato al precedente e datato più o meno nella stessa epoca di quello e del commento al *De anima*. Non è sicuro se fosse compreso nell'elenco del libraio del 1304 con il titolo di *De sensu*, «10 pecias». Esso si basa sulla versio-

ne di Moerbeke del *De memoria*. La lista della «taxatio» reca in verità lo stesso titolo sia per il *De memoria* sia per il *De sensu*. Gauthier ha validi argomenti per affermare che per Tommaso il *De memoria* era il secondo libro del *De sensu*.

EDIZIONI: Leonina t. 45/2, cit.; Parma t. 20, pp. 197-214; Vivès t. 24, pp. 269-292; Marietti (ed. A.M. Pirotta), 1928 e date successive; Busa, t. 4, pp. 385-390.

45. *Sententia super Metaphysicam*. Dodici libri (Parigi, Napoli [?]) 1269-1272). Mss. esistenti: 74 completi e 19 frammenti (v. *supra*, pp. 288, 319-320).

Questo commento presenta una datazione difficilissima a motivo della sua stesura contemporanea all'elaborazione della versione della *Metafisica* fatta da Moerbeke, e a motivo del numero di segretari utilizzati, come testimonia il manoscritto di Napoli, Bibl. Naz. VIII. F. 16. A quanto sembra, nel commento Tommaso non seguì l'ordine dei libri aristotelici, e neppure fece sempre uso della versione di Moerbeke. In genere, il commento ai libri II-III, in cui il Lambda della *Metafisica* viene sempre citato come XII, appare posteriore a quello dei libri V (*lectio* 7)-VII (*lectio* 16), in cui Lambda è citato come libro XI. Con questo criterio, anche i libri I e IV apparirebbero a un periodo anteriore, mentre nella parte compresa fra il libro VII (*lectio* 17) e la fine del libro XII, il libro Lambda viene sempre chiamato libro XII. A questo punto, l'unica affermazione sicura è che il commento alla *Metafisica* XII è antecedente al commento al *De caelo* (cfr. *supra*, n. 39). Cfr. Torrell, pp. 331-334 e 501.

EDIZIONI: Leonina t. 46, in corso di preparazione; Parma t. 20; Vivès tt. 24-25; Marietti (edd. M.R. Cathala - R.M. Spiazzi), 1950 e date successive; Busa, t. 4, pp. 390-507.

46. *Sententia libri Ethicorum*. Dieci libri (Parigi 1271). Mss. esistenti: 86 completi o semicompleti, e 1 frammento (v. *supra*, p. 287).

Gli storici più antichi, e anche qualcuno degli studiosi contemporanei, collocano questo scritto a Roma o «nei dintorni di Roma» negli anni 1265-1267, o comunemente «intorno al 1266», per lo meno per quanto concerne la prima bozza. Gauthier ha tuttavia dimostrato come il commento all'*Etica* fosse contemporaneo alla II-II della *Summa*: di

conseguenza *Ethicorum* I, *lectio* 6, corrisponde a II-II, qq. 80-81; *Ethicorum* IV, *lectiones* 8-9, a II-II, q. 129; e *Ethicorum* VII, *lectio* 10, a II-II, q. 155. Perciò il commento all'*Etica* fu scritto nel 1271 e forse nella prima parte del 1272. Gauthier ha anche indicato come Tommaso venisse a conoscenza della esistenza del Kappa della *Metafisica* (XI) fra la composizione di *Ethicorum* I, *lectio* 1, n. 1 (ed. A.M. Pirotta), e di *Ethicorum* I, *lectio* 6, n. 79. Questo intervallo corrisponde al periodo che intercorse fra la fine della I-II e l'inizio della II-II (cfr. *supra*, n. 3). Perciò Tommaso avrebbe cominciato a conoscere il libro Kappa della *Metafisica* verso l'inizio del 1271.

Il testo latino su cui si basa Tommaso era costituito da una revisione della versione di Grossatesta (1246-1247). Era opinione diffusa che la revisione fosse stata opera di Moerbeke, ma poi è stato dimostrato che non era così, perché altrimenti il testo a disposizione di Tommaso non sarebbe stato così corrotto. Gauthier suggerisce l'ipotesi che la revisione usata da Tommaso risalga al 1270 circa.

EDIZIONI: Leonina t. 47, Ad Sanctae Sabinae, Roma 1969; Parma t. 20; Vivès tt. 25-26; Marietti (ed. A.M. Pirotta), 1949; Busa, t. 4, pp. 143-234.

47. *Tabula Libri Ethicorum*. Incompleta (intorno al 1270). Mss. esistenti: 17, di cui 2 molto parziali.

Costituisce un indice dei temi principali dell'*Etica a Nicomaco* di * Aristotele e del commento che ne aveva fatto Alberto Magno. Cfr. Torrell, pp. 334-337 e 501.

EDIZIONI: Leonina, t. 48, S. Sabina, Roma 1971; Busa, t. 4, pp. 234-248.

48. *Sententia libri Politicorum*. Incompleto, termina al libro III, 6, 1280a6 (III, *lectio* 6) (probabilmente a Parigi 1269-1272). Mss. esistenti: 27 completi e 2 frammenti.

La prima traduzione parziale (*imperfecta*) della *Politica* è molto probabilmente anch'essa, come la sua revisione, opera di Moerbeke che ne completò la traduzione coi libri III-VIII intorno al 1260. Tommaso commentò solo fino a III, 6, 1280a6, e cioè «i libri primo, secondo e parte del terzo, con l'aggiunta del maestro Pietro d'Auvergne per tutto il resto» (Cat. Bibl. Pont. anno 1317). Il libraio parigino tuttavia scartò il

commento di Tommaso ai primi sei capitoli del libro III e vi sostituì il commento di Pietro d'Auvergne dall'inizio del terzo libro all'ottavo libro. Tuttavia alcuni manoscritti riportano entrambi i commenti a III, 1-6, mentre altri sostituiscono il commento di Pietro col vero inizio del terzo libro di Tommaso.

È impossibile determinare la data del commento di Tommaso: Mandonnet la collocava «in prossimità del 1268», Grabmann suggerisce «intorno al 1272», mentre Walz ed Eschmann datano l'opera al 1269-1272, durante il secondo periodo parigino.

Sebbene Tommaso raramente abbia citato parti della *Politica* che non aveva commentato, occorre notare che quattro di questi brani compaiono nella parte autentica del *De regno* (n. 62), non segnalati dagli editori leonini: *Pol.* v, 12 (ed. Marietti I, 10, n. 82); *Pol.* VI, 4 (II, 7, n. 141); *Pol.* v, 3 (II, 7, n. 138); e *Pol.* VI, 4 (II, 7, n. 141). Tommaso conosceva quindi tutta la traduzione di Moerbeke fin dal 1265, epoca in cui scrisse il *De regno*. «Quest'opera [...]—scrive Torrell—fu redatta durante il primo soggiorno di Tommaso a Parigi come insegnante, negli anni 1257-1258 o inizio del 1259» (p. 503; cfr. pp. 97-99).

EDIZIONI: Leonina t. 48, cit.; Marietti, 1951; Busa, t. 4, pp. 248-273.

ALTRI COMMENTI

49. *Super Boetium De Trinitate*. Incompleto, termina al capitolo 2 (q. 6, art. 4) (Parigi 1252-1259). Autografo in ms. Vat. lat. 9850, fol. 90ra-104vb, dalla questione 3, articolo 2, alla fine. Mss. esistenti: autografo + 19 (v. *supra*, pp. 140-144).

Il commento vero e proprio sul *De Trinitate* di Boezio è molto breve, in quanto il tema principale dello scritto è costituito dalla discussione sulle varie questioni che emergono dal testo stesso. Tommaso fu l'unico tra i maggiori scolastici del XIII secolo che commentò questo testo, che era invece stato oggetto di molteplici studi nel XII secolo. Chenu scoprì che Annibaldo d'Annibaldi cita implicitamente dall'opera di Tommaso (q. 2, art. 2 *ad* 7) nel suo commento alle *Sentenze* (I, q. 1, art. 1 *ad* 2) all'epoca in cui era baccelliere di Tommaso (forse nel 1258-1260). Assumendo il principio di B. Decker (p. 44) secondo cui la discussione sul metodo teologico e sulla rivelazione è più compiuta in quest'opera che non nello *Scriptum super 1 Sent.*, sembrerebbe che il

commento possa esser stato scritto qualche tempo dopo il 1252, anno in cui Tommaso terminò il prologo alle *Sentenze*.

EDIZIONI: Leonina t. 50, Commissio Leonina-Du Cerf, Roma-Paris 1992; ed. Decker, Brill, Leiden 1965; Marietti, 1954: *Opuscula Theol.*, II, pp. 313-389; Busa, t. 4, pp. 520-539.

50. *Expositio libri Boetii De ebdomadibus*. Incompleto, termina al n. 46 (*lectio* 5) (Parigi 1256-1259). Mss. esistenti: 32 (v. *supra*, pp. 143-144).

Questo commento al terzo trattato teologico di Boezio, insolito per il tredicesimo secolo, è generalmente collocato nello stesso periodo del precedente (n. 48), e cioè nel primo periodo parigino, 1256-1259; si * ignora l'occasione da cui nacque. «La data di quest'opera—afferma il Torrell—è certamente posteriore a quella dell'altro commento su Boezio, ma lo stato attuale della ricerca non permette di precisare ulteriormente né la data né le circostanze» (p. 504).

EDIZIONI: Leonina, t. 50, cit.; Parma, t. 17, pp. 349-396; Vivès t. 28, pp. 468-481; Marietti, 1954: *Opuscula Theol.*, II, pp. 391-408; Busa, t. 4, pp. 539-542.

51. *Super Dionysium De divinis nominibus* (Roma 1265-1267). Mss. esistenti: 26 completi e 1 frammento (v. *supra*, pp. 180-181; 201).

Si tratta del primo tentativo importante di Tommaso di confrontarsi con la teologia greca. Mandonnet sosteneva che fosse stato scritto «dopo il 1260», per Walz la data è il 1261. Fu certamente scritto prima che Moerbeke terminasse la sua traduzione dell'*Elementatio theologica* di Proclo a Viterbo, il 18 maggio del 1268. Senza pretesa di verità assoluta, abbiamo avanzato l'ipotesi che si tratti di lezioni tenute da Tommaso agli studenti domenicani del convento di Santa Sabina a Roma, nel 1265-1267.

EDIZIONI: Parma t. 15, pp. 259-405; Vivès t. 29, pp. 374-580; Marietti (ed. C. Pera), 1950; Busa, t. 4, pp. 542-584.

52. *Super Librum De causis* (Parigi 1271-1272). Mss. esistenti: 55 completi e 7 frammenti.

Il *Liber de causis* veniva spesso considerato come un testo aristoteli-

co autentico (*Super Boetium De Trin.*, q. 6, art. 1, obiezione 2), ma il più delle volte veniva citato senza il nome dell'autore. Dopo che Moerbeke ebbe tradotto l'*Elementatio theologica* di Proclo (terminata a Viterbo il 18 maggio 1268), subito ci si rese conto che il *De causis* era costituito da «estratti» di quell'opera, «in particolare poiché tutto ciò che è contenuto in questo libro [*De causis*] è contenuto nell'altro in modo molto più completo ed elaborato» (Prol.). San Tommaso fu il primo a identificare l'autore di quest'opera. Nel testo il libro Lambda della *Metafisica* è costantemente citato come libro XII, e quindi la *Expositio* di Tommaso fu scritta dopo l'inizio del 1271. Saffrey sostiene che fu scritto «nella prima metà del 1272». Un esemplare di questa opera era in possesso del libraio parigino nel 1304, che lo elencava con il titolo di *Sententia De causis*, 7 pecie.

EDIZIONI: testo critico ed. H.-D. Saffrey, Soc. Phil.-Nauwelaerts, Fribourg-Louvain 1954; Busa, t. 4, pp. 507-520.

TR. IT.: a cura di C. D'Ancona Costa, Rusconi, Milano 1986.

SCRITTI POLEMICI

53. *Contra impugnantes Dei cultum et religionem* (Parigi, settembre-ottobre 1256). Mss. esistenti: 54 completi e 26 edizioni a stampa (v. *supra*, pp. 94-98).

Questa puntuale confutazione del *De periculis novissimorum temporum* di Guglielmo di Saint-Amour (quinta ed ultima versione terminata nell'agosto del 1256) fu scritta dopo che Tommaso ebbe conseguito il dottorato in teologia (primavera del 1256) e prima che gli giungesse notizia della condanna dell'opera di Guglielmo avvenuta il 5 ottobre 1256. Tolomeo di Lucca fa notare che essa fu scritta «infra autem magisterium», intendendo forse prima che Tommaso iniziasse l'anno accademico o prima del suo riconoscimento ufficiale da parte del collegio dei maestri. Lo scritto polemico non ebbe alcun effetto sulla condanna del *De periculis*, e Tommaso non si recò alla curia papale con Alberto e Bonaventura per difendere la causa degli ordini mendicanti. A quanto pare, Tommaso terminò di scrivere il suo *Contra impugnantes* a Parigi, prima di venire a sapere della condanna del 5 ottobre.

EDIZIONI: Leonina t. 41/A, Ad Sanctae Sabinae, Romae 1970; Parma

t. 15; Vivès t. 29; Marietti, 1954: *Opuscula Theol.*, II, 5-110; Busa, t. 3, pp. 528-558.

54. *De perfectione spiritualis vitae* (Parigi, fine 1269-inizio 1270). Mss. esistenti: 114 completi e 4 frammenti (v. *supra*, pp. 271-272).

I primi ventitre capitoli sono scritti contro il *Contra adversarium perfectionis christianae* di Gerardo d'Abbeville, pubblicato nell'estate del 1269; i capitoli 24-30 costituiscono la replica ad ulteriori obiezioni sollevate da Gerardo. Sebbene anche i primi ventitre capitoli rappresentino una risposta, Tommaso cercò di trasformarli in un trattato obiettivo sulla natura della vita spirituale e della vita perfetta; negli ultimi sette capitoli, tuttavia, si assiste a un ritorno allo scritto di tipo polemico.

EDIZIONI: Leonina t. 41/B, *Ad Sanctae Sabinae, Romae* 1969; Parma t. 15; Vivès t. 29; Marietti, 1954: *Opuscula Theol.*, II, pp. 115-153; Busa, t. 3, pp. 558-568.

55. *Contra doctrinam retrahentium a religione* (comunemente nota come *Contra retrahentes*) (Parigi, estate 1271). Mss. esistenti: 25 completi e 26 edizioni stampate (v. *supra*, pp. 273-275).

Quest'opera costituisce una replica a Gerardo d'Abbeville e ai gerardini che tentavano di impedire ai fanciulli di abbracciare la vita religiosa. In alcuni manoscritti essa è rivolta contro «la dottrina pernicioosa» di Gerardo e dei suoi seguaci. Secondo gli editori leonini, il trattato fu scritto fra la Quaresima del 1271 (Q. disp. *De ingressu puerorum in religionem*) e l'Avvento del 1271 (*Quodl.* V e II-II, a. 189).

EDIZIONI: Leonina t. 41/C, *Ad Sanctae Sabinae, Romae* 1969; Marietti, 1954: *Opuscula Theol.*, II, pp. 159-90; Busa, t. 4, pp. 568-577.

56. *De unitate intellectus contra Averroistas* (Parigi 1270). Mss. esistenti: 56 (v. *supra*, p. 281-283).

Il trattato è la replica ad un'opera sconosciuta di Sigieri di Brabante sulla natura dell'intelletto, che Sigieri sosteneva fosse unico per l'intera umanità. Questo fatto e la data sono testimoniati dal manoscritto di Oxford, Corpus Christi College 225: «Tommaso scrisse questa [opera] contro il maestro Sigieri di Brabante e molti altri maestri parigini di filosofia nell'anno del Signore 1270». Tuttavia il trattato specifico contro

cui lo scritto è rivolto non è ancora stato scoperto. L'opera risale a prima della condanna subita dall'averroismo il 10 dicembre 1270.

EDIZIONI: Leonina t. 43, Editori di San Tommaso, Roma 1976, pp. 289-314; testo attendibile ed. L.W. Keeler, Pont. Univ. Gregoriana, Roma 1936; Parma t. 16, pp. 208-224; Vivès t. 27, pp. 311-335; Marietti, 1954: *Opuscula Phil.*, pp. 63-90 (testo del Keeler senza apparato); Busa, t. 3, pp. 577-583.

TR. IT.: in Tommaso d'Aquino, *L'uomo e l'universo* (*Opuscoli filosofici*), a cura di A. Tognolo, Rusconi, Milano 1982, pp. 233-297; San Tommaso, *Opuscoli Filosofici*, a cura di A. Lobato, Città Nuova, Roma 1989, pp. 75-152.

57. *De aeternitate mundi* (Parigi, primavera 1271). Mss. esistenti: 89 completi (v. *supra*, pp. 290-292).

Sulla scia di Mandonnet molti eruditi considerarono quest'opera come un trattato filosofico in seno alla crisi averroistica a Parigi intorno al 1270. Ma, come riconobbe Chenu, qui è chiaramente in discussione un problema teologico, quello originato dall'accoglienza degli scritti aristotelici sull'eternità del mondo da parte di Cristiani e Ebrei che credevano nella rivelazione relativa alla creazione nel tempo, quale è esposta nel *Genesi*. Seguendo Mosè Maimonide, Tommaso distinse sempre il fatto della creazione, riconoscibile da parte della ragione filosofica, dalla «creazione nel tempo», conoscibile solo per rivelazione (*Scriptum super II Sent.*, dist. 1, q. 1). Alcuni studiosi moderni (Pelster, Bukowski) considerano questo trattato come opera giovanile, orientata contro san Bonaventura; altri (Brady) lo considera come una delle ultime opere parigine, forse orientata contro un intervento magistrale di Giovanni Pecham all'inizio del 1270. Altrove ho arguito che il *De aeternitate mundi* di Tommaso non sia contro una qualche particolare persona o contro un particolare intervento, ma contro la comune posizione dei maestri parigini (*communitas parisiensis*) e che fu composto dopo il commento di Tommaso all'ottavo libro della *Fisica* aristotelica, quando egli raggiunge la personale convinzione, in opposizione a Mosè Maimonide (e alla sua precedente persuasione), che in realtà Aristotele avesse pensato di aver «dimostrato» l'eternità del moto, del tempo e del mondo. Perciò questo trattato deve essere datato al più presto nella primavera del 1271. Si veda il mio studio: *The Date and Context of Thomas's De aeternitate mundi*, in *Graceful Reason* (Essays in Honour

of Joseph Owens), ed. Lloyd Gerson, Pont. Inst. of Med. Stud., Toronto 1983.

EDIZIONI: Leonina t. 43, cit., pp. 83-89; Parma t. 16, pp. 318-320; Vivès t. 27, pp. 450-453; Marietti, 1954: *Opuscula Philosophica*, pp. 105-108; Busa, t. 3, pp. 590-591.

TR. IT.: in *Opuscoli*, a cura di A. Tognolo, Rusconi, Milano 1982.

TRATTATI SU ARGOMENTI SPECIALI

58. *De fallaciis* (Roccaseca 1244-1245). Mss. esistenti: 66 completi (v. *supra*, pp. 38-39).

Quest'opera giovanile vuole spiegare quattordici tipi di ragionamenti errati ed è, a quanto sembra, basata sui *Fallacies maiores* di Pietro di Spagna, invece che sul testo originale dei *Sofistici elenchi* di Aristotele. Sulla data del trattato gli studiosi sono di parere discordi; alcuni, come Grabmann e Walz, lo collocano piuttosto avanti nella carriera di Tommaso, verso gli anni 1268-1272; Mandonnet all'inizio ne negò l'autenticità, in quanto non elencato nel «catalogo ufficiale» presentato da Bartolomeo di Capua (1319), ma, in seguito, riconobbe che poteva essere stato scritto nel 1244-1245. Michelitsch ne fissa categoricamente la data al 1244. Secondo noi, fu scritta per gli ex compagni del corso delle arti dell'Università di Napoli, mentre Tommaso era rinchiuso nel castello di Roccaseca nel 1244-1245.

* Oggi quest'opera «è considerata non autentica, e il P. Gauthier suggerisce di cercare il suo autore tra i maestri della facoltà delle arti del mezzogiorno della Francia verso la fine del secolo XIII» (Torrell, p. 523; cfr. pp. 15-16).

EDIZIONI: Leonina t. 43, cit., pp. 383-418; Parma t. 16, pp. 377-387; Vivès t. 27, pp. 533-548; ed. J. Perrier, *Opuscula*, Paris 1949, pp. 430-461; Marietti, 1954: *Opuscula Phil.*, pp. 225-240; Busa, t. 6, pp. 575-579.

59. *De ente et essentia* (Parigi 1252-1256). Mss. esistenti: 181 completi (v. *supra*, pp. 84-85).

Si tratta di uno dei primi trattati scritti da Tommaso. Tolomeo di Lucca fa notare che Tommaso lo scrisse prima di diventare maestro

in teologia («nondum existens magister»), vale a dire prima del marzo 1256. È evidente che fu composto per i suoi confratelli di Saint-Jacques. La fonte principale usata da Tommaso è costituita da Avicenna.

EDIZIONI: Leonina t. 43, cit., pp. 367-381; ed. M.D. Roland-Gosselin sulla base di 8 manoscritti parigini, Le Saulchoir, Kain 1926; Paris 1948; ed. L. Baur sulla base del testo «vulgato» e di 11 manoscritti italiani e tedeschi, Münster 1926 e 1933²; C. Boyer sottopose a revisione l'Edizione Piana sulla base dell'accordo di Roland-Gosselin e Baur; Marietti, 1954: *Opuscula Phil.*, pp. 5-18 (riproduce il Boyer); ed. J. Perrier su 2 manoscritti parigini (*Opuscula*, Paris 1949, pp. 25-50), soprattutto sul ms. Bibl. Nat. lat. 14546; Busa, t. 3, pp. 583-587.

TR. IT.: a cura di G. Di Napoli, La Scuola, Brescia 1959; a cura di P. Montanari, Edizioni Paoline, Roma 1959; a cura di A. Lobato, in San Tommaso, *Opuscoli Filosofici*, cit., pp. 37-73.

60. *De principiis naturae* (Parigi 1252-1256). Mss. esistenti: 82 completi (v. *supra*, p. 85).

L'opera fu scritta senz'altro su richiesta di un non meglio conosciuto fra Silvestro del convento di Saint-Jacques durante gli anni che Tommaso vi trascorse come *baccalarius Sententiarum* (1252-1256). Tolomeo indica esplicitamente che fu scritta prima che Tommaso conseguisse la licenza magistrale («infra magisterium»). Lo scritto tratta dei principi che regolano ogni trasformazione, e cioè della materia, della forma, della privazione, e delle quattro cause delle trasformazioni naturali; la dottrina qui esposta è molto più chiara di quella di Aristotele come la si legge nella *Fisica* I-II.

EDIZIONI: Leonina t. 43, cit., pp. 1-47; Parma t. 16, pp. 337-342; Vivès t. 27, pp. 480-486; Marietti, 1954: *Opuscula Phil.*, pp. 121-128; ed. J.J. Pauson (testo critico), Soc. Phil. - Nauwelaerts, Fribourg-Louvain 1950; Busa, t. 3, pp. 587-588.

TR. IT.: in *Opuscoli*, a cura di A. Tognolo, cit., pp. 145-163; a cura di A. Lobato, in San Tommaso, *Opuscoli Filosofici*, cit., Roma 1989, pp. 37-73.

61. *Compendium Theologiae seu brevis compilatio theologiae ad fratrem Raynaldum*. Incompleto, termina alla seconda parte, *De spe*, cap. 10 (Parigi o Napoli 1269-1273). Mss. esistenti: 82, 38 dei quali conten-

gono soltanto la prima parte (*De fide*), e 3 solo la seconda parte (*De spe*); e 13 frammenti (v. *supra*, pp. 320-321).

Diviso in tre parti: fede, speranza e carità, il trattato si interrompe bruscamente al cap. 10 della seconda parte. Il *De fide* riassume brevemente tutta la dottrina cattolica, ad eccezione dei sacramenti, in 246 capitoli. Il manoscritto di Bologna, Bibl. dell'Archiginnasio A. 209 (fine del XIII secolo) termina con l'annotazione: «Fra Tommaso d'Aquino scrisse fino a questo punto, ma purtroppo la morte lo costrinse a lasciarlo incompleto». Malgrado questa dichiarazione, molti studiosi collocano il *Compendium* piuttosto indietro nel tempo: Lottin ritiene il cap. 202 del *Compendium* anteriore a *Summa Theologiae*, I-II, q. 81, e a *De malo*, q. 4, art. 1; Chenu lo considera contemporaneo alla *Summa contra Gentiles*. Ambedue le ipotesi si basano su confronti dal punto di vista del contenuto dottrinale. Inoltre, J. Perrier e altri daterebbero le due parti di quest'opera distintamente: anteriormente il *De fide* (1259-1265), più tardi l'incompiuto *De spe* (1272-1273). Van Steenberghen poi considera il *De fide* come contemporaneo al *De potentia* (1265-1267).

EDIZIONI: Leonina t. 42, Editori di San Tommaso, Roma 1979, pp. 1-205; Parma t. 16, pp. 1-85; Vivès t. 27, pp. 1-127; Marietti, 1954: *Opuscula Theol.*, I, pp. 13-138; Busa, t. 3, pp. 601-634.

TR. IT.: *Compendio di teologia*, Cantagalli, Siena 1955.

62. *De substantiis separatis*. Incompleto, termina al cap. 20 (Parigi o Napoli 1271-1273). Mss. esistenti: 29 (v. *supra*, pp. 321-322).

Questo importante scritto sulla natura delle sostanze separate, che alcuni, compreso Tommaso, chiamano angeli, fu scritto dopo il 18 maggio 1268, poiché Tommaso per ben due volte cita l'*Elementatio theologica* di Proclo, e dopo l'inizio del 1271, poiché per quattro volte il libro Lambda della *Metafisica* viene citato come libro XII. Alcuni manoscritti affermano che Tommaso non poté terminare l'opera perché gli sopravvenne la morte; più precisamente, il *terminus ante quem* sarebbe il 6 dicembre 1273.

EDIZIONI: Leonina vol. 40/D, Ad Sanctae Sabinae, Romae 1968; Parma t. 16, pp. 183-207; Vivès t. 27, pp. 273-310; Marietti, 1954: *Opuscula Phil.*, pp. 21-58; testo critico sulla base di 12 manoscritti: ed. F.J. Lescoe, St. Joseph College, West Hartford (Conn.) 1962; Busa, t. 3, pp. 515-525.

TR. IT.: in *Opuscoli*, a cura di A. Tognolo, cit., pp. 305-400; a cura di

A. Lobato, in San Tommaso, *Opuscoli Filosofici*, cit., pp. 153-248.

63. *De regno* (o *De regimine principum*) *ad regem Cypri*. Incompleto, termina al II, cap. 4 (= primi 21 capitoli); «completato» da Tolomeo di Lucca in quattro libri (Roma 1265-1267). Mss. esistenti: 86 (v. *supra*, pp. 193-198).

Il trattato sul governo da parte dei detentori del potere temporale avrebbe dovuto rappresentare un dono a Ugo II di Lusignano, re di Cipro († dicembre 1267). Il fatto che Tommaso avesse scritto un trattato intitolato *De regno* risulta evidente da tutti i cataloghi più antichi, e l'interruzione dell'opera a II, 4: «ut animi hominum recreentur» è testimoniata dai manoscritti esistenti. Eschmann, tuttavia, sostiene che i ventuno capitoli rimasti siano stati contaminati da Tolomeo di Lucca, strenuo difensore del partito guelfo. Secondo noi, il testo è autentico fino al II, 4 e non contraddice passi di altri scritti di Tommaso. Si vedano specialmente: L.P. Fitzgerald, *St. Thomas Aquinas and the Two Powers*, in «Angelicum» 56 (1979), pp. 515-556; J. Catto, *Ideas and Experience in the Political Thought of Aquinas*, in «Past and Present» 71 (1979), pp. 3-21.

EDIZIONI: Leonina t. 42, cit., pp. 417-471; Parma t. 16, pp. 225-291; Vivès t. 27, pp. 336-412; Marietti, 1954: *Opuscula Phil.*, pp. 257-358 (tutti e quattro i libri); ed. J. Perrier, in *Opuscula*, Lethielleux, Paris 1949, pp. 223-267; Busa, t. 3, pp. 595-601.

TR. IT.: a cura di G. Mathis, Paravia, Torino 1928; in *Scritti politici*, a cura di A. Passerin d'Entrèves, Zanichelli, Bologna 1946.

OPINIONI DELL'ESPERTO

64. *Contra errores Graecorum*. Due parti (Orvieto, estate 1263). Mss. esistenti: 57 (v. *supra*, pp. 175-177).

All'inizio del 1263, Urbano IV chiese il parere di Tommaso come esperto su un *Libellus de processione Spiritus Sancti et de fide Trinitatis contra errores Graecorum*, compilato da Nicola di Durazzo, vescovo di Crotone in Calabria, che pretendeva di dimostrare che i padri greci della Chiesa avevano professato la dottrina romana del *Filioque*. Tommaso si mostrò molto cauto nei confronti delle autorità citate, e «a di-

sagio» con il *Libellus*. Col tempo però il *Libellus* fu dimenticato e lo scritto di Tommaso fu considerato un vero e proprio arsenale di argomenti da usare contro i greci. Il trattato fu portato a termine prima che Tommaso componesse il *Contra Gentiles*, IV, cap. 69, sulla consacrazione del pane azzimo (n. 2).

EDIZIONI: Leonina t. 40/A, insieme col *Libellus de fide Trinitatis*, Ad Sanctae Sabinae, Romae 1967; Parma t. 15, pp. 239-258; Vivès t. 29, pp. 344-373; Marietti, 1954: *Opuscula Theol.*, I, pp. 315-346, insieme col *Libellus* (ed. P.A. Uccelli), pp. 347-412; Busa, t. 3, pp. 501-509.

65. *Responsio ad magistrum Ioannem de Vercellis de 108 articulis* (Roma 1265-1266). Mss. esistenti: 4.

L'opera non è citata in nessuno dei primi cataloghi, ma l'autenticità è definita da 4 manoscritti e dal contenuto delle risposte date da Tommaso. Un ignoto critico, o denigratore, estrasse 108 proposizioni dal commento di Pietro di Tarentaise alle *Sentenze*, I-II, come dimostrato da B. Smeraldo. Le proposizioni furono sottoposte al giudizio esperto di Tommaso dal maestro generale Giovanni da Vercelli (1264-1283). Tommaso tende in genere a difendere Pietro e criticare il suo «denigratore» per aver sospettato il peggio. Pietro divenne arcivescovo di Lione nel 1272, cardinale di Ostia nel 1273 e papa, col nome di Innocenzo V, nel 1276.

EDIZIONI: Leonina t. 42, cit., pp. 259-294; Parma t. 16, pp. 152-162; Vivès t. 27, pp. 230-247; Marietti, 1954: *Opuscula Theol.*, I, pp. 223-240; le correzioni al testo proposte da R.J. Martin (*Notes critiques au sujet de l'Opusculum IX*, in *Mélanges Auguste Pelzer*, Louvain 1947, pp. 303-323) dovrebbero essere prese in considerazione; Busa, t. 3, pp. 642-646.

66. *Responsio ad magistrum Ioannem de Vercellis de 43 articulis* (Parigi, 2 aprile 1971). Mss. esistenti: 34 (v. *supra*, pp. 294-295).

Il 1° aprile 1271, Tommaso ricevette un elenco contenente quarantatre questioni dal suo maestro generale, Giovanni da Vercelli, su cui doveva esprimere il proprio giudizio; la stessa richiesta fu inviata ad Alberto Magno a Colonia e a Roberto Kilwardby in Inghilterra. Nella risposta, Tommaso unì insieme la replica alla questione 8 e 9, forse per distrazione, cosicché il suo elenco risultò composto da quarantadue in-

vece che quarantatre questioni. L'elenco del maestro generale si ricollega ai precedenti elenchi inviati da fra Bassiano da Lodi, lettore a Venezia, e dai suoi studenti a Tommaso, per averne un giudizio (nn. 75-76).

EDIZIONI: Leonina t. 42, cit., pp. 325-355; Parma t. 16, pp. 163-168; Vivès t. 27, pp. 248-255; Marietti, 1954: *Opuscula Theol.*, I, pp. 211-218. La risposta di Kilwardby fu edita da Chenu, in *Mélanges Mandonnet*, Paris 1930, I, pp. 191-222; la risposta di Alberto fu edita da Weisheipl, in «*Mediaeval Studies*» 22 (1960), pp. 316-354; Busa, t. 3, pp. 640-642.

67. *De forma absolutionis* (Parigi, «festa della cattedra di S. Pietro», 22 febbraio, forse nel 1269). Mss. esistenti: 43 completi e 2 frammenti.

Il *Libellus* inviato dal maestro generale Giovanni da Vercelli sosteneva che la formula dell'assoluzione sacramentale, «Io ti assolvo», non si dovesse usare e che invece dovesse essere sostituita con la formula augurale «Che Dio ti assolva». Tommaso si schierò a favore della formula all'indicativo in quanto più consona ad esprimere il potere dato da Cristo agli apostoli e alla Chiesa, sostenendo che sarebbe stato da presuntuosi negare validità alla formula usata da tutta la Chiesa latina.

EDIZIONI: Leonina t. 40/C, Ad Sanctae Sabinae, Roma 1968; ed. P. Castagnoli, in *L'opuscolo «De forma absolutionis» di San Tommaso d'Aquino*, seconda edizione, Collegio Alberoni, Piacenza 1933; Marietti, 1954: *Opuscula Theol.*, I, pp. 173-180 (testo del Castagnoli senza apparato); Busa, t. 3, pp. 513-515.

68. *De secreto* (Parigi 1269). Mss. esistenti: 43.

È la relazione di una commissione di sette maestri, istituita dal capitolo generale di Parigi del 1269 per stabilire la paternità di un commento alle *Sentenze* di cui si proclamavano autori due domenicani, l'italiano Giovannino di S. Faustino, e il tedesco Giovanni di Colonia. Lo scopo delle sei questioni sottoposte all'esame della commissione dal capitolo generale era quello di stabilire se un superiore o un giudice potesse ordinare a un subalterno di rivelare un segreto, nel caso che questo segreto fosse vincolato dalla confessione o che il confratello avesse scritto una lettera al suo confessore, non in confessione, ma sotto giuramento di segretezza. Tutti i membri della commissione, ad eccezione di Tommaso, risposero che il superiore non aveva alcuna auto-

rità per costringere il subalterno a rivelare il segreto. Tommaso, in una relazione di minoranza, sosteneva che il superiore potesse ordinare la rivelazione del segreto. Il suo principio fondamentale era che, se un giudice secolare aveva facoltà di esigere una risposta sotto giuramento, lo stesso poteva avvenire per un superiore di un ordine religioso. L'opinione moderna andrebbe a favore della risposta data dalla maggioranza dei membri, e cioè che nessuno può essere costretto ad incriminare se stesso sotto giuramento.

È quindi evidente che il *De secreto* costituisce semplicemente la relazione di una commissione e non un trattato o una lettera scritti da Tommaso. Il testo fu tuttavia inserito fra gli *opuscula* fin dalla fine del XIII secolo nel manoscritto parigino Bibl. Nat. lat. 14546.

EDIZIONI: Leonina t. 42, cit., pp. 473-488; ed. P. Mandonnet, in *Opuscula...*, Lethielleux, Paris 1927, t. 4, pp. 496-501 (da manoscritto parigino); Marietti, 1954: *Opuscula Theol.*, I, pp. 447-448 (testo di Mandonnet); Busa, t. 6, p. 556.

LETTERE

69. *De propositionibus modalibus* (probabilmente a Roccasecca, 1244-1245). Mss. esistenti: almeno 32 (v. *supra*, p. 39).

Questa breve dichiarazione di 114 righe è senza dubbio un estratto da una lettera scritta da Tommaso a uno o più compagni di studi dell'Università di Napoli, mentre era tenuto recluso a Roccasecca. Anche I.M. Bocheński, che curò l'edizione dello scritto sulla base di 4 manoscritti, e il cui giudizio era stato all'inizio piuttosto severo, ne sostenne l'autenticità, datandolo in uno dei primi periodi della vita di Tommaso. «Questo trattatello di logica—dichiara Torrell—è oggi considerato non autentico» (p. 523).

EDIZIONI: Leonina t. 43, cit., pp. 421-422; testo critico ed. I.M. Bocheński, in «*Angelicum*» 17 (1940), pp. 180-221 (migliorato da L. Røbler, in «*Teorema*» 4/3 [1974], pp. 442-450); Marietti, 1954: *Opuscula Phil.*, pp. 243-244; Busa, t. 6, pp. 579-580.

70. *De articulis fidei et Ecclesiae sacramentis ad archiepiscopum Panormitanum*. Due brevi parti: *De articulis fidei*, e *De ecclesiae sacramentis* (Orvieto 1261-1265). Mss. esistenti: 277.

La popolarità di questo notevole sommario degli articoli di fede e delle eresie relative ad essi è testimoniata dalla grande quantità di manoscritti esistenti. L'arcivescovo di Palermo, probabilmente Leonardo «de Comitibus», chiese a Tommaso di compilare un breve scritto che si potesse mandare a memoria sugli articoli di fede tratti «dal Credo dei Santi Padri», cioè dal Simbolo apostolico, e su tutti i principali errori ad essi relativi; a quanto pare, l'arcivescovo fece la stessa richiesta a proposito di tutti i sacramenti della Chiesa. Vengono presentati i sei articoli che riguardano la divinità di Cristo e i sei che trattano della sua umanità, accompagnati da tutti gli errori corrispondenti ai dodici articoli, citati sommariamente e confutati. I sacramenti della Chiesa, pur facendo parte del quarto articolo del Credo, vengono affrontati separatamente, nella seconda parte, in quanto l'arcivescovo aveva chiesto una esplicita e specifica trattazione dei sacramenti e delle eresie relative. Tommaso rivela una conoscenza veramente straordinaria delle varie eresie sorte nel corso della storia della Chiesa, e l'elenco che qui ne fa è paragonabile soltanto a quello del *Super I-II De cretalem* (n. 71).

Mandonnet affermò che questa lettera fu scritta nel 1261-1262; per Walz la data corrisponde a un periodo compreso fra il 1260 e il 1268; «dal 1261 al 1270 [...] se ne deve collocare la redazione» (Torrell, p. 513; * cfr. pp. 184-185).

EDIZIONI: Leonina t. 42, cit., pp. 207-257; Parma t. 16, pp. 115-122; Vivès t. 27, pp. 171-182; Marietti 1954: *Opuscula Theol.*, I, pp. 141-151; Busa, t. 6, pp. 634-636.

TR. IT.: *Il de articulis fidei et Ecclesiae sacramentis ad archiepiscopum Panormitanum*, in «*O Theólogos*» 2 (1975), pp. 127-206 (a cura di C. Militello, con testo latino).

71. *Epistola ad Bernardum [Ayglie] Abbatem Casinensem* (forse durante il viaggio a Lione, 1274). Mss. esistenti: 1 (v. *supra*, p. 328).

Il testo della lettera è scritto a margine del ms. 82 di Montecassino, contenente i *Moralia* di Gregorio Magno. Fu scoperto e reso pubblico nel 1875 da Dom Luigi Tosti, il quale era dell'idea che il testo costituisse un autografo della *littera illegibilis* di Tommaso; tale opinione non è tuttavia più condivisa da nessuno. La lettera riguarda un punto controverso di Gregorio sulla predestinazione.

EDIZIONI: Leonina t. 42, cit., pp. 395-415; ed. A. Dondaine, in *La*

lettre de Saint Thomas à l'Abbé du Mont-Cassin, in *Comm. Studies*, Pont. Inst. of Med. Studies, Toronto 1974; ed. P. Mandonnet, in *Opuscula*, cit., t. 3, pp. 249-251 (alla fine mancano una frase e un brano piuttosto lungo); Marietti, 1954: *Opuscula Theol.*, I, pp. 249-250 (riproduce Mandonnet); Busa, t. 3, p. 647.

72. *Expositio super primam et secundam Decretalem ad Archidiaconum Tudertinum* (molto probabilmente inviata a Goffredo d'Anagni *socius* del prevosto di Saint-Omer, Adenolfo d'Anagni, e arcidiacono di Todi negli anni intorno al 1260). Mss. esistenti: 28.

Le *decretales* in questione sono la prima: *Firmiter*, e la seconda: *Damnatus*, entrambe formulate al quarto Concilio laterano del 1215, ed incorporate con le *decretales* di Gregorio IX nel diritto canonico medievale. Il primo capitolo (*Firmiter*) è una professione di fede in Dio, uno e trino; il secondo è la condanna del rifiuto da parte di Gioacchino da Fiore della dottrina di Pier Lombardo sulla Trinità. Lo scritto di Tommaso non è che il commento ad entrambi i capitoli dal punto di vista teologico. L'opera dovrebbe essere studiata ponendola in relazione con il *De articulis fidei* (n. 69).

EDIZIONI: Leonina t. 40/E, Ad Sanctae Sabinae, Romae 1968; Marietti, 1954: *Opuscula Theol.*, I, pp. 417-426; Busa, t. 3, pp. 525-528.

73. *De rationibus fidei ad Cantorem Antiochenum* (Orvieto 1264). Mss. esistenti: 71 completi, 6 quasi completi e 4 frammenti (v. *supra*, pp. 181-182).

La risposta allo sconosciuto cantore di Antiochia è incentrata su cinque obiezioni sollevate da maomettani, greci e armeni. Tommaso diffida il cantore dal tentare di provare le verità di fede mediante la sola ragione e per tre volte rimandando ad «un altro luogo» fa riferimento ad uno scritto «che tratta lo stesso argomento in modo più completo». I riferimenti sono senz'altro alla *Summa contra Gentiles*, IV, che fu portata a termine ad Orvieto nel 1264 (n. 2). Walz indica come data di composizione il 1261-1264, e suggerisce l'ipotesi che il cantore di Antiochia avesse scritto a Tommaso su proposta del suo vescovo, un domenicano chiamato Cristiano Elia (?).

* «I riferimenti alla *Summa contra Gentiles* invitano a datare questo scritto a poco dopo il 1265» (Torrell, p. 512; cfr. pp. 182-183); «niente

premette di identificare il cantore di Antiochia» (id., p. 182).

EDIZIONI: Leonina vol. 40/B, Ad Sanctae Sabinae, Romae 1968; Parma t. 16, pp. 86-96; Vivès t. 27, pp. 128-143; Marietti, 1954: *Opuscula Theol.*, I, pp. 417-426; Busa, t. 3, pp. 509-513.

74. *De motu cordis ad Magistrum Philippum de Castro Caeli* (Parigi 1270-1271). Mss. esistenti: 119.

Secondo il catalogo di Bartolomeo di Capua, questa lettera e una seconda concernente la commistione degli elementi (n. 74) avevano entrambe come destinatario un tale «maestro Filippo di Castro Caeli», non meglio identificato. Mandonnet supponeva che maestro Filippo fosse un medico, professore prima a Bologna e poi a Napoli, ma di ciò non esistono prove. Lo scopo della lettera è quello di dimostrare come il movimento del sangue e del cuore sia prodotto dalla «natura» e non dall'«anima» o da forze esterne. Sia Mandonnet sia Walz datano la lettera nel 1273, a Napoli; Eschmann propone il 1270-1271, a Parigi. Questo è uno dei trattati che furono conservati da Goffredo di Fontaines (Parigi ms. Bibl. Nat. lat. 16297) come esempi particolari dell'interesse dell'epoca.

EDIZIONI: Leonina t. 43, cit., pp. 91-129; ed. J. Perrier, *Opuscula*, cit., I, pp. 63-69 (testo di base: Parigi Bibl. Nat. lat. 14546); Parma t. 16, pp. 358-360; Vivès t. 27, pp. 507-511; Marietti, 1954: *Opuscula Phil.*, pp. 165-168; Busa, t. 3, pp. 588-589.

TR. IT.: in *Opuscoli*, a cura di A. Tognolo, cit., pp. 169-176.

75. *De mixtione elementorum ad Magistrum Philippum de Castro Caeli* (probabilmente a Parigi 1270-1271). Mss. esistenti: 110.

Nel catalogo di Bartolomeo di Capua, questa lettera e quella intitolata *De motu cordis* (n. 73) erano entrambe indirizzate a «maestro Filippo di Castro Caeli». Lo scopo della lettera è quello di dimostrare che gli elementi restano virtualmente, e non formalmente, nei composti, e che la nuova forma assunta dal composto agisce mediante poteri permanenti. Questo breve estratto fu aggiunto alla «continuazione» anonima del commento di Tommaso al *De generatione et corruptione* come parte del n. 7 in I, *lectio* 24 (cfr. Leonina t. 3, Appendice I, pp. XIX-XX: «Circa secundum autem diversi...») con molte varianti tratte dal testo «vulgato».

EDIZIONI: Leonina t. 43, cit., pp. 131-157; ed. J. Perrier, *Opuscula*, I, pp. 19-22 (Parigi Bibl. Nat. lat. 14546); Parma t. 16, pp. 353-354; Vivès t. 27, pp. 502-503; Marietti, 1954: *Opuscula Phil.*, pp. 155-156; Busa, t. 3, pp. 589-590.

TR. IT.: in *Opuscoli*, a cura di A. Tognolo, cit., pp. 197-201.

76. *Responsio ad lectorem Venetum de 30 articulis* (Parigi, prima del 1° aprile 1271). Mss. esistenti: 5. Testo A (cfr. n. 76).

Il destinatario della lettera era fra Bassiano da Lodi, lettore presso il convento domenicano dei SS. Giovanni e Paolo a Venezia. Si tratta della prima di una serie di lettere su problemi speciali, per lo più insignificanti, di cui finì per occuparsi anche il maestro generale, Giovanni da Vercelli, che invitò a dare il loro responso tre maestri in teologia (cfr. n. 65). Secondo lo studio compiuto da Destrez, fra Bassiano inviò un elenco di trenta questioni nel marzo 1271, e Tommaso scrisse per ognuna la sua risposta (testo A); questa lettera compare soltanto in 5 manoscritti, 4 dei quali noti al Destrez. Poco dopo, alcuni studenti di Venezia inviarono a Tommaso una nuova serie di sei questioni («articuli iterum remissi»). Successivamente, il lettore inviò un'altra lista di trentasei articoli che comprendeva tre delle questioni proposte in precedenza dagli studenti. Tommaso rispose a questo elenco più lungo, che Destrez chiama testo B (n. 76), prima di aprile, quando Giovanni da Vercelli gli inviò l'elenco contenente quarantatre questioni (n. 65).

EDIZIONI: Leonina t. 42, cit., pp. 321-324; ed. J. Destrez sulla base di 4 manoscritti in *Mélanges Mandonnet*, Vrin, Paris 1930, pp. 174a-186a; Marietti, 1954: *Opuscula Theol.*, I, pp. 199-208 (dal testo definito da Destrez, *loc. cit.* pp. 174b-189b). Gli «articuli iterum remissi a quibusdam scholaribus» estratti dal testo B, si trovano in Vivès t. 32, pp. 832-833 (in base all'Uccelli); Busa, t. 3, pp. 637-638.

77. *Responsio ad lectorem venetum de 36 articulis* (Parigi, prima del 1° aprile 1271). Mss. esistenti: 34. Testo B (cfr. n. 75).

Questa è la risposta più lunga e più chiara all'elenco delle trentasei questioni di fra Bassiano, molte delle quali sono identiche a quelle dell'elenco precedente e ricorrono anche nella risposta a Giovanni da Vercelli (n. 65). Nessuna delle domande o risposte verte sull'averroismo latino, che a quell'epoca preoccupava molto gli scolastici parigini,

o sul neoagostinismo, che trovava numerosi consensi a Parigi fra i francescani, i domenicani e i secolari.

EDIZIONI: Leonina t. 42, cit., pp. 337-346; Vivès t. 27, pp. 256-263; Marietti, 1954: *Opuscula Theol.*, I, pp. 199-208 (dal testo definito da J. Destrez, *loc. cit.*, 174b-189b). Gli «articuli iterum remissi a quibusdam scholaribus», estratti dal testo B, compaiono in Vivès t. 32, pp. 832-833 (dallo studio di Uccelli); Busa, t. 3, pp. 638-640.

78. *Responsio ad lectorem bisuntinum de 6 articulis*. Mss. esistenti: 53.

Fra Gerardo di Besançon, lettore presso il convento domenicano di quella località, inviò a Tommaso sei quesiti in ordine alla possibilità di predicare dal pulpito idee un po' particolari, quali, ad esempio, che la stella apparsa ai Magi aveva forma di croce, che la croce aveva sopra una figura umana, che aveva la figura di un crocifisso, che le stelle furono create dalle manine di Gesù Bambino, che la Vergine Maria pensava alla profezia di Simeone, secondo cui una spada le avrebbe trapassato il cuore, sette volte al giorno fino alla risurrezione di Cristo, e che era necessario confessare nel sacramento della Penitenza i particolari riguardanti un peccato veniale. Generalmente, Tommaso sconsigliava di predicare dal pulpito argomenti del genere.

«La data di questa consultazione potrebbe essere il 1271» (Torrell, * p. 517; cfr. p. 246).

EDIZIONI: Leonina t. 42, cit., pp. 347-356; Parma t. 16, pp. 175-176; Vivès t. 27, pp. 264-265; Marietti, 1954: *Opuscula Theol.*, I, pp. 243-244; Busa, t. 3, pp. 646-647.

79. *De emptione et venditione ad tempus*. Indirizzata a fra Giacomo da Viterbo, lettore a Firenze (Orvieto, 1262 circa). Mss. esistenti: 17.

Lo scritto non è elencato in alcun catalogo precedente il 1400, ma tutti gli studiosi moderni ne accettano l'autenticità. La breve lettera si occupa della compravendita a credito e va letta alla luce della dottrina di Tommaso sull'usura, nonché del rapido sviluppo che aveva avuto la vita commerciale a Firenze nel XIII secolo. Giacomo da Viterbo, lettore presso il convento domenicano di Santa Maria Novella, era stato nominato procuratore generale dell'ordine nel 1265, e poi arcivescovo di Taranto, nel 1270-1273. Fra Giacomo afferma di aver chiesto un parere anche all'«arcivescovo eletto di Capua», oltre che a Tommaso, per

quello che considera un difficile caso di coscienza. Marino d'Eboli, ex allievo di Tommaso, fu arcivescovo eletto di Capua dal 13 gennaio 1252 fino al 28 maggio 1266, quando venne rieletto. All'inizio della sua risposta, Tommaso dichiara di aver consultato il cardinale Ugo di Saint-Cher sulla questione; Ugo morì ad Orvieto, dove allora viveva Tommaso, il 19 marzo 1263. A quanto pare, egli era venuto ad Orvieto quando vi si era insediata la curia papale, nell'ottobre del 1262; la risposta di Tommaso doveva quindi risalire a un periodo compreso fra l'ottobre del 1262 e il marzo del 1263.

EDIZIONI: Leonina t. 42, cit., pp. 379-394; testo critico ed. A. O'Rahilly, in «Irish Ecclesiastical Record» 64 (1928), pp. 162-164; Marietti, 1954: *Opuscula Theol.*, I, pp. 185-186 (testo O'Rahilly); Busa, t. 3, p. 637.

80. *Epistola exhortatoria de modo studendi ad fratrem Ioannem*. Probabilmente autentica. Mss. esistenti: almeno 9.

L'opera non è elencata nei primi cataloghi; viene citata per la prima volta in una lettera del beato Venturino da Bergamo († 1346) a fra Eginolfo di Ehenheim. È una breve lettera di trentacinque-quaranta righe in cui sono esposte sedici regole da seguire per uno studio proficuo. Sebbene la sua autenticità sia riconosciuta, pur con riserva, da tutti gli studiosi, fin da Quéatif-Echard (*Scriptores Ord. Praed.*, Paris 1719, I, p. 622), i documenti storici, come ha indicato Grabmann, non sono particolarmente probanti. Mandonnet lo definì uno «scritto piuttosto dubbio».

EDIZIONI: Parma t. 17, p. 338; Vivès t. 28, p. 467; Marietti, 1954: *Opuscula Theol.*, I, p. 451; Busa, t. 6, p. 580.

TR. IT.: in I. Taurisano, *La vita e l'epoca di San Tommaso d'Aquino*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1991, p. 199.

81. *Epistola ad ducissam Brabantiae [De regimine Iudaeorum]* (Parigi 1271). Mss. esistenti: 83.

Questa breve risposta a otto quesiti è comunemente considerata come un responso alla duchessa di Brabante relativo al trattamento degli Ebrei; e la duchessa è generalmente indicata come Alice di Borgogna, moglie del duca Enrico III di Brabante (morto il 26 febbraio 1261). In realtà la lettera fu indirizzata alla più illustre Margherita di Costantinopoli, figlia del re Luigi IX di Francia, che fu contessa di Fiandra dal

1244 al febbraio 1286. Per più di un quarantennio Margherita fu generosa benefattrice dell'ordine domenicano (e francescano), fatto che Tommaso sottolinea all'inizio della lettera. La contessa e Tommaso probabilmente si incontrarono al capitolo generale dell'ordine domenicano di Valencienne (giugno 1259), località che si trovava nei suoi domini. Margherita pose manifestamente otto questioni di coscienza a Tommaso e ad almeno un altro maestro in teologia nel 1271. Dal momento che i primi quattro e l'ultimo quesito trattano degli Ebrei nel suo regno (l'ultimo è relativo all'abbigliamento distintivo previsto dal Concilio Lateranense del 1215), questa lettera è stata spesso intitolata *De regimine Iudaeorum*. Ma più spesso è erroneamente chiamata, come ad esempio nell'edizione leonina, *Responsio ad ducissam Brabantiae*. Questo errore è stato ampiamente dimostrato da Leonard Boyle.

EDIZIONI: Leonina t. 42, cit., pp. 357-378; ed. J. Perrier, *Opuscula*, I, pp. 213-219 (testo di base: Parigi Bibl. Nat. lat. 14546); Parma t. 16, pp. 292-294; Vivès t. 27, pp. 413-416; Marietti, 1954: *Opuscula Phil.*, pp. 249-252; Busa, t. 3, pp. 594-595.

82. *Liber de sortibus ad Dominum Iacobum de Tonengo* (Parigi, «vacanze estive», circa nel 1271). Mss. esistenti: 51.

A quanto sembra, il destinatario della lettera, «dominus Iacobus», si era rivolto a Tommaso per avere un chiarimento sul problema della fortuna e delle decisioni prese tirando a sorte. La risposta è divisa in cinque parti: l'oggetto per cui si tira a sorte, lo scopo del sorteggio, le modalità seguite, la fonte della loro efficacia e la moralità del ricorso all'estrazione a sorte. Pur non essendo conosciuti né il destinatario né la data della lettera, Eschmann sottolinea come si possa tracciare un parallelo fra la lettera, *Summa* II-II, 95, 3-8 (scritta nel 1271) e il *Quodlibet* 12, 35 (disputato nell'Avvento del 1270).

EDIZIONI: Leonina t. 43, cit., pp. 203-241; Parma t. 16, pp. 310-316; Vivès t. 27, pp. 439-448; Marietti, 1954: *Opuscula Theol.*, I, pp. 159-167; Busa, t. 3, pp. 591-594.

83. *De operationibus occultis naturae ad quendam militem ultramontanum*. Mss. esistenti: 82.

Secondo il catalogo di Bartolomeo di Capua, il destinatario della lettera è lo stesso della lettera successiva (n. 83), ma non se ne conosce neppure il nome. Mandonnet sostiene che la lettera fu scritta a

Parigi, nel 1269-1272, e in quel caso il «milite ultramontano» sarebbe stato italiano. Il problema riguarda certe attività, nei corpi naturali, che non sembrano avere un'origine naturale, come ad esempio l'attrazione che i magneti esercitano sul ferro. Per Tommaso si tratta di azioni tutte naturali, sia per principio intrinseco, costituito dalla forma sostanziale, sia mediante poteri instillati dai corpi celesti; in entrambi i casi l'attività è di tipo naturale. Mandonnet assegna arbitrariamente come data il 1269-1272, quando Tommaso si trovava per la seconda volta a Parigi.

* «I paralleli di questa esposizione invitano ad assegnarla come data al secondo insegnamento parigino (1268-1272); il cavaliere 'd'oltralpe' a cui si rivolge, per altro sconosciuto, sarebbe allora da situare in Italia» (Torrell, pp. 518-519; cfr. p. 313).

EDIZIONI: Leonina t. 43, cit., pp. 159-186; ed. J. Perrier, *Opuscula*, I, pp. 203-210 (basato sul manoscritto parigino Bibl. Nat. lat. 14546); Parma t. 16, pp. 355-357; Vivès t. 27, pp. 504-507; Marietti, 1954: *Opuscula Phil.*, pp. 159-162; Busa, t. 3, p. 590.

TR. IT.: in *Opuscoli*, a cura di A. Tognolo, cit., pp. 207-215.

84. *De iudiciis astrorum*. Mss. esistenti: 85.

Tanto Tolomeo di Lucca quanto Bernardo Gui sostengono che l'opera era destinata a Reginaldo da Piperno, ma ciò è piuttosto improbabile, come indicato da Eschmann. Bartolomeo di Capua afferma esplicitamente che questa lettera e la precedente (n. 82) erano indirizzate allo stesso «milite ultramontano». La breve risposta di Tommaso esamina la moralità del ricorso ad astrologi per conoscere il proprio destino. Egli distingue fra ciò che dipende direttamente dagli astri, come il tempo, le condizioni fisiche, l'agricoltura e simili, e le attività che dipendono dal libero arbitrio e non sono in alcun modo influenzate dagli astri. Sarebbe perciò «peccato grave» consultare le stelle per tali faccende in quanto il diavolo può volgere a proprio profitto quelle forme di superstizione.

* «Verosimilmente la data dell'opuscolo è il secondo soggiorno parigino (1269-1272)» (Torrell, p. 519; cfr. p. 314).

EDIZIONI: Leonina t. 43, cit., pp. 187-201; Parma t. 16, p. 317; Vivès t. 27, p. 449; Marietti, 1954: *Opuscula Theol.*, I, p. 155; Busa, t. 3, p. 594.

TR. IT.: in *Opuscoli*, a cura di A. Tognolo, cit., pp. 221-222.

SCRITTI LITURGICI E PREDICHE

85. *Officium de festo Corporis Christi, ad mandatum Urbani Papae IV* (Orvieto, luglio-agosto 1264) (v. *supra*, pp. 182-190).

È nostra opinione che l'originale liturgia del rito romano per la festa del Corpus Domini, promulgata da Urbano IV l'11 agosto 1264 con la bolla *Transiturus*, sia opera di Tommaso d'Aquino nel senso che egli avrebbe utilizzato liturgie precedenti e scritto nuovi inni e nuove preghiere per l'occasione specifica. Sebbene il primo testimone di questo fatto sia Tolomeo di Lucca, non vi sono motivi sufficienti per negare la veracità delle sue affermazioni. Il testo originale della Messa («Cibavit eos») e l'ufficio («Sacerdos in aeternum») non sono ancora stati ricostruiti. Il testo che compare nel moderno breviario e nelle edizioni «vulgate» corrisponde alla versione del quindicesimo secolo pubblicata per la prima volta da Angelo Pizzamano nella sua edizione degli *opuscula* del 1497. La lentezza con cui l'Ordine domenicano è arrivato a riconoscere e adottare la festa nel proprio *Ordinarium* nel 1265, è stata considerata come una prova a sfavore della paternità tommasiana della liturgia. Wilmar non è affatto un buon difensore della tesi della paternità dell'*Adoro te* da parte di Tommaso. Non esistono presunte attribuzioni antiche delle preghiere, che quasi certamente non sono autentiche. Cfr. P.-M. Gy, *L'Office du Corpus Christi et S. Thomas d'Aquin: état d'une recherche*, in «Revue des sc. phil. et théol.» 64 (1980), pp. 491-507; Id., *Le texte original de la tertia pars de la Somme Théologique de S. Thomas d'Aquin dans l'apparat critique de l'édition Léonine: Le cas de l'eucharistie*, *ibid.* 65 (1981), pp. 608-616.

«Dopo i lavori di padre P.-M. Gy—scrive il Torrell (p. 520; cfr. pp. 189-199)—l'autenticità [dell'*Officium*] è fuori dubbio [...]. La sua composizione risale così al periodo di Orvieto, poco prima [dell'11 agosto 1264]» (data della bolla *Transiturus*, che istituiva la festa del *Corpus Domini*).

EDIZIONI: Parma t. 15, pp. 223-238; Vivès t. 29, pp. 335-343; Marietti, 1954: *Opuscula Theol.*, II, pp. 275-281; Busa, t. 6, pp. 580-581.

86. *Orationes: Adoro te, Gratias tibi ago, Omnipotens sempiternus Deus*, ecc.

L'Edizione Vivès elenca dodici preghiere che tradizionalmente si

ritengono appartenenti a Tommaso, alcune delle quali vengono tuttora pubblicate nel Messale romano e nel breviario. Dom A. Wilmart ha studiato la tradizione manoscritta dell'«Adoro te devote» ed esibisce deboli prove della paternità tommasiana della preghiera. F.J.E. Raby ha dimostrato che l'inno «Adoro te devote» fu scritto molto probabilmente prima del 1280-1294, quando Iacopone da Todi compose sullo stesso argomento un suo poemetto (cfr. «Speculum» 20 [1945], pp. 236-38), ma ciò non è sufficiente ad avvalorare la tesi della composizione dell'inno da parte di Tommaso. Eschmann fa notare come non vi sia alcun manoscritto che possa provare la paternità di Tommaso almeno durante tutto il cinquantennio che seguì alla morte di Tommaso. Di conseguenza, si può affermare, mentre la tradizione è fortemente favorevole all'attribuzione a Tommaso degli inni, che manchino prove storiche scritte.

* «Nonostante i lavori di A. Wilmart, che sembravano concludere a sfavore dell'autenticità dell'*Adoro te*, la ricerca recente—secondo Torrell—ha forti argomenti a favore dell'autenticità di questa preghiera, attestata nella quarta versione di Tocco e diffusa già prima della canonizzazione di Tommaso» (p. 520; cfr. pp. 193-197).

EDIZIONI: Parma t. 24, pp. 241-244; Vivès t. 32, pp. 819-823; Marietti, 1954: *Opuscula Theol.*, II, pp. 285-289; la più antica versione dell'«Adoro te», ed. A. Wilmart, in *Auteurs spirituels*, Paris 1932, p. 393; testo del «Concede mihi», con un'antica versione in inglese, in A.I. Doyle, *A Prayer attributed to St. Thomas Aquinas*, in «Dominican Studies» 1 (1948), pp. 228-238; Busa, t. 6, pp. 584-585.

TR. IT.: I. Taurisano, *La vita e l'epoca di San Tommaso d'Aquino*, cit., pp. 175-198 (Preghiere di san Tommaso); Tommaso d'Aquino, *Fede e opere. Testi ascetici e mistici*, a cura di E.M. Sonzini, Città Nuova, Roma 1981, pp. 239-272.

Nella edizione inglese a cura di N.R. Ayo, *The Sermon-conferences of St. Thomas Aquinas on the Apostles' Creed*, University of Notre Dame Press, Indiana 1988 troviamo un testo latino ben affidabile.

87. *Collationes in Symbolum Apostolorum* (prediche quaresimali; Napoli 1273). Mss. esistenti: 141 completi; altri 28 contengono una versione rivista da Enrico d'Assia.

Queste prediche sul Simbolo apostolico furono tenute durante la Quaresima del 1273 a San Domenico a Napoli. La versione latina fu

presto trasformata in commento scolastico sul Credo dopo la morte di Tommaso. A quanto sembra, ciascuna predica copriva in origine uno dei dodici articoli di fede (cfr. *De articulis fidei*, n. 69). Le divisioni presenti nelle singole edizioni non sono le stesse dei manoscritti; quest'ultime conservano meglio l'aspetto della predicazione.

«È difficile—scrive il Torrell—precisare con certezza la data e il luogo di questa serie di omelie» (p. 521; cfr. pp. 105-108); v. *supra*, p. 322*.

EDIZIONI: Parma t. 16, pp. 135-151; Vivès t. 27, pp. 203-229; Marietti, 1954: *Opuscula Theol.*, II, pp. 193-217; Busa, t. 6, pp. 15-22.

TR. IT.: San Tommaso, *Fede e opere*, cit., pp. 23-97.

88. *Collationes in orationem dominicam* (prediche quaresimali; Napoli 1273). Mss. esistenti: 85.

Queste prediche sul «Padre nostro» erano strutturate in modo da sembrare trattati scolastici divisi in base ad una introduzione, l'invocazione al Padre e sette petizioni. Sulla data cfr. la nota appena sopra del Torrell.

EDIZIONI: Parma t. 16, pp. 123-152; Vivès t. 27, pp. 183-198; Marietti, 1954: *Opuscula Theol.*, II, pp. 221-235; Busa, t. 6, pp. 22-25.

TR. IT.: San Tommaso, *Fede e opere*, cit., pp. 99-144.

89. *Collationes in salutationem angelicam* (probabilmente prediche quaresimali; Napoli 1273). Mss. esistenti: 84.

Non è sicuro se queste prediche sull'«Ave Maria» furono tenute a Napoli o prima ancora a Roma. Sono sempre state oggetto di grande interesse da parte di predicatori e teologi domenicani, specialmente durante il Rinascimento, i quali erano restii a credere nell'Immacolata Concezione della Vergine Maria, in quanto considerata contraria alla dottrina di Tommaso. Tuttavia, in un passo Tommaso sembra affermare che la Beata Vergine «non conobbe peccato, né originale, né mortale, né veniale»: «[nec originale] nec mortale nec veniale peccatum incurrit» (non emendato nell'edizione Marietti, n. 1120). Eschmann e Rossi sostengono che questo passo, con l'emendazione, «resiste al più completo e approfondito esame paleografico». In un altro brano (Marietti, n. 116) sta tuttavia scritto che «la Vergine Beata fu concepita, ma non generata, nel peccato originale». Cfr. G.F. Rossi, in «Divus Thomas» (Piacenza) 57 (1954), pp. 442-466.

* «Si tratta probabilmente—secondo il Torrell—di un sermone con la sua *collatio*, predicato durante il secondo soggiorno a Parigi» (p. 521; cfr. pp. 105-108 e 389).

EDIZIONI: ed. G.F. Rossi, in «Divus Thomas» (Piacenza) 34 (1931), pp. 445-479; Marietti, 1954: *Opuscula Theol.*, II, pp. 239-241; Busa, t. 6, pp. 25-26.

TR. IT.: San Tommaso, *Fede e opere*, cit., pp. 227-238.

90. *Collationes in decem praeceptis*. Spesso intitolata *De duobus praeceptis caritatis et decem legis praeceptis* nei manoscritti e nei cataloghi più recenti (prediche quaresimali; Napoli 1273). Mss. esistenti: 79 completi, 13 frammenti.

Sebbene Tolomeo da Lucca e Bernardo Gui non citino questo scritto, esso compare nell'elenco dei cataloghi di Bartolomeo di Capua, di Nicola Trevet e nei due praghensi fra i *reportata* «compilati» da Pietro d'Andria; i punti principali della predica in vernacolo venivano annotati e in seguito trascritti in latino «dopo che Tommaso aveva predicato». Come le altre prediche di questo ciclo di Quaresima (nn. 86-88), le *Collationes in decem praeceptis* costituivano in origine delle *reportationes*, strutturate successivamente in modo da sembrare dei trattati di tipo scolastico, senza però esserlo veramente. Per la data cfr. la nota di Torrell a proposito delle *Collationes in Symbolum*.

EDIZIONI: Parma t. 16; pp. 97-114; Vivès t. 27, pp. 144-170; Marietti, 1954: *Opuscula Theol.*, II, pp. 245-271; Busa, t. 6, pp. 26-33; J.-P. Torrell, *Les «Collationes in decem praeceptis» de S. Thomas d'Aquin.* Éd. crit. avec introduction et notes, in «Rev. Sc. Ph. Th.» 69 (1985), pp. 5-40; 227-263.

TR. IT.: San Tommaso, *Fede e opere*, cit., pp. 145-226.

91. *Sermoni*. Le ricerche sui sermoni tenuti da Tommaso non sono ancora abbastanza progredite per poter stabilire quali fra tutti quelli pubblicati con il suo nome siano autentici. La valutazione non può avvenire in base ai cataloghi, ma solo a partire dai manoscritti.

Gli editori della Piana (1570-1571), t. 16, e quelli delle successive edizioni, hanno pubblicato un gran numero di sermoni tratti dal manoscritto Vat. lat. 3804, tutti spurii. Nell'edizione parigina del 1660, le prediche attribuite a Tommaso sono 210. Delle 49 pubblicate nell'edizione Vivès (t. 32, pp. 663-815), solo 9 si possono considerare autentiche. Nel *Catalogue* di Eschmann (nn. 80-89), 15 sermoni e

3 *exordia* sono elencati come autentici. Eschmann, tuttavia, definisce «sermoni» i *principia* che qui noi indichiamo come lezioni inaugurali (cfr. *supra*, al n. 35), pronunciate in occasione dell'*inceptio* di Tommaso in teologia. Cfr. L.-J. Bataillon, *Un sermon de S. Thomas d'Aquin sur la parabole du festin*, in «Revue des sc. phil. et théol.» 58 (1974), pp. 451-456; Id., *Le sermon inédit de S. Thomas* Homo quidam fecit cenam magnam. *Introduction et édition*, in «Rev. Sc. Ph. Th.» 67 (1983), pp. 353-369. Cfr. dello stesso Bataillon in particolare: *Les sermons attribués à saint Thomas: Questions d'authenticité*, in L.-J. Bataillon, *La prédication au XIII^e siècle en France et Italie*. Etudes et documents, Variorum, 1993, xv, pp. 325-348 (con l'indicazione negli «addenda et corrigenda» di un altro sermone di san Tommaso, così che il numero dei sermoni autentici sale a 21). Vedi anche Torrell, pp. 101-108 e 522-523 (dove va aggiunto quello nuovo indicato dal Bataillon).

Per il testo di 14 sermoni cfr. Busa, t. 6, pp. 33-48.

OPERE DI DUBBIA AUTENTICITÀ

92-98. *De instantibus*; *De natura verbi intellectus*; *De principio individuationis*; *De natura generis*; *De natura accidentium*; *De natura materiae*; *De quatuor oppositis*.

L'autenticità di questi sette *opuscula* filosofici è stata dibattuta con notevole vigore per più di mezzo secolo, senza contare le affermazioni errate fatte in merito ad alcuni di essi dal Capreolo e dal Gaetano. Essi sono considerati come facenti parte di un unico gruppo in quanto in una serie di cataloghi (Bartolomeo di Capua, Nicola Trevet e i due cataloghi praghensi) non vengono citati e in altra tradizione (Tolomeo di Lucca, Bernardo Gui, e la *Tabula* di Stams) invece lo sono. Mandonnet, il quale considerava «elenco ufficiale» il catalogo di Bartolomeo, negava l'autenticità di tutti questi scritti, mentre Grabmann, Rossi e molti altri, che non riconoscevano come privilegiato il catalogo di Bartolomeo, l'ammettono. Eschmann giustamente riteneva che non si potesse parlare di autenticità o meno finché non si fosse arrivati a sapere qualche cosa di più sull'origine delle due tradizioni manoscritte rappresentate dalle due serie di cataloghi. Vi sono fondati motivi per negare l'autenticità dei sette *opuscula*, e consistono negli strettissimi rappor-

ti che intercorrono fra il *De natura materiae* e il *Correctorium «Scien- dum»* che si presentano come se fossero prodotti dallo stesso autore.

* Tutti questi opuscoli sono catalogati da Torrell come non affidabili (pp. 524-525).

EDIZIONI: Parma t. 15; Vivès tt. 27-28; Marietti, 1954: *Opuscula Phil.*, cfr. *Index*; Busa, t. 6, pp. 556-575.

99. *De demonstratione*. Questo scritto fu ricusato dal Mandonnet in base al catalogo di Bartolomeo, e accettato invece da Grabmann e Rossi che si rifacevano al manoscritto Vat. lat. 807.

* L'opuscolo viene classificato da Torrell tra quelli non autentici (p. 524).

EDIZIONI: Parma t. 16, pp. 375-376; Vivès t. 27, pp. 531-532; ed. J. Perrier, *Opuscula*, I, p. 465; Marietti, 1954: *Opuscula Phil.*, pp. 221-222; Busa, t. 7, pp. 806-807.

100. *De differentia verbi divini et humani*. Mss. esistenti: 31.

Si tratta semplicemente di un estratto dalla *lectura* di Tommaso su Giovanni (n. 33), *lectio* I, che fu messo in circolazione separatamente rispetto alla *lectura* stessa.

101. *De sensu respectu singularium*. Mss. esistenti: 7.

Lo scritto costituisce un estratto dal commento di Tommaso al *De anima* di Aristotele, I, II, *lectio* 12, che fu diffuso indipendentemente dal commento completo (n. 42).

102. *De natura luminis*. Mss. esistenti: 7.

Si tratta dell'estratto dal commento di Tommaso al *De anima* di Aristotele, II, *lectio* 14, che fu fatto circolare a parte. Sia questo sia i due precedenti (nn. 100-101) sono autentici nel senso che il testo costituisce l'estratto da un'opera autentica, ma non nel senso di una loro composizione come opere a sé da parte di Tommaso.

Con questo catalogo mettiamo fine a questo volume commemorativo sulla vita, il pensiero e le opere di fra Tommaso d'Aquino. Abbiamo potuto scoprire molte cose su di lui e sui suoi scritti attraverso l'analisi

storica e dottrinale, ma le nostre conoscenze attuali sono ancora molto imperfette, e occorreranno ulteriori studi sia sulla tradizione manoscritta sia su testi di accertata attendibilità. Tommaso trascorse ventuno anni tutti dedicati all'apostolato intellettuale, dal 1252 al 1273, e, pur avendo «sempre quattro segretari con lui» che l'aiutavano nella composizione e nella distribuzione delle opere, egli «ricorreva sempre alla preghiera» quando il lavoro si presentava particolarmente difficile (Madrid, Bibl. Nac. ms. 8979). Tommaso visse in breve tempo una vita lunga, e poiché Dio l'amava, lo prese con sé il 7 marzo 1274, all'età di quarantanove anni.